GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — SABATO 18 GIUGNO — NUM. 142

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 17 aprile 1887:

A cavaliere:

Palmeri cav. Carlo, ragioniere nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo — 40 anni di servizio — Cavaliere della Corona d'Italia dal 1881.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 21 aprile 1887:

Ad uffiziale:

Mangot cav. Giovanni, consigliere di Corte d'Appello, collocato a riposo — Cavaliere della Corona d'Italia dal 1871.

A cavaliere:

Panini cav. Carlo, presidente di Tribunale civile e correzionale, collocato a riposo — 40 anni di servizio — Cavaliere della Corona d'Italia dal 1885.

Con decreto del 24 aprile 1887:

A cavaliere:

Del Corno cav. Ludovico, presidente di Tribunale civile e correzionale, collocato a riposo — 40 anni di servizio — Cavaliere della Corona d'Italia dal 1871.

Con decreti del 5 maggio 1887:

A commendatore:

Orsenigo comm. Carlo, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo con titolo e grado onorifici di primo presidente di Corte d'Appello — 51 anni di servizio — Uffiziale dal 1867.

Martinelli comm. Gio. Batta, id. id. — 52 anni di servizio — Uffiziale dal 1881.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 24 aprile 1887:

A commendatore:

Alessandri cav. Giovanni, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo — 39 anni di servizio — Uffiziale dal 1877.

Con decreti del 28 aprile 1887:

Ad uffiziale:

Galli cav. Giuseppe, tenente colonnello in posizione ausiliaria, collocato a riposo — 38 anni di servizio — Cavaliere dal 1867.

De Vita cav. Achille, colonnello medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo — 36 anni di servizio — Cavaliere dal 1871.

Con decreti del 5 maggio 1887:

A commendatore:

Rosaguti cav. Pietro, maggior generale, collocato a riposo — 40 anni di servizio — Uffiziale dal 1882.

A cavaliere:

Gherardi cav. Onorato, capitano d'Artiglieria (Treno) in posizione ausiliaria, collocato a riposo — 33 anni di servizio — Cavaliere della Corona d'Italia dal 1879.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4568** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. E' autorizzata la spesa di lire 100,146 40 per acquisto di locali dell'Ospizio di beneficenza in Palermo, situati nell'ex-Convento della Gancia, ed occorrenti per l'Archivio di Stato in quella città.

Art. 2. La predetta somma sarà iscritta in apposito capitolo dalla parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1886-87.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1887.

UMBERTO.

CRISPI.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **4569** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata l'esecuzione in economia, con l'opera dei condannati, dei lavori occorrenti per l'ampliamento del carcere di Buon Cammino nella città di Cagliari, giusta il progetto d'arte 20 settembre 1886, debitamente approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e per la spesa presunta di lire cinquecentomila (L. 500,000) sotto l'osservanza delle disposizioni della legge sulla Contabilità generale dello Stato, nonchè delle discipline stabilite dalla legge sui Lavori Pubblici per ciò che riguarda la collaudazione, liquidazione e pagamento dei lavori da eseguirsi in economia, e ciò mediante i fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'Interno, la cui inversione è stata approvata con la legge 2 luglio 1882, n. 897 (Serie 3ª).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1887.

UMBERTO.

CRISPI.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **4540** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859, n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, n. 3820 (Serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il forte di Baia cessa di essere considerato come opera di fortificazione dello Stato;

Art. 2. Le proprietà fondiarie adiacenti a detto forte cessano per conseguenza di essere soggette alle servitù militari derivanti dal forte stesso.

Art. 3. Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1887.

UMBERTO.

BERTOLÈ VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **4585** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto il decreto Reale del 2 gennaio 1884, col quale la borgata Lovera venne separata dal comune di Bonvicino ed aggregata a quello di Murazzano;

Veduto il ricorso del comune di Bonvicino contro detto provvedimento nonchè i controricorsi del comune di Murazzano e tutti gli atti relativi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Viste le leggi 20 marzo 1865, alleg. *A* e *D*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il decreto Reale 2 gennaio 1884, è revocato e conseguentemente la borgata Lovera torna a far parte del comune di Bonvicino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **4567** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda colla quale il sindaco di Bergamo, in relazione a conforme deliberazione del Consiglio comunale in data 26 maggio 1886, chiede che, a' sensi dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª), il Comune sia autorizzato ad applicare pel miglioramento igienico dell'abitato le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della citata legge;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Bergamo in data 26 maggio 1886;

Veduto il parere emesso addì 15 giugno 1886 dalla Deputazione provinciale di Bergamo in omaggio al disposto dall'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (Serie 3ª);

Veduto il parere della Commissione tecnica instituita con R. decreto 13 novembre 1885, n. 3536;

Veduti gli articoli 18 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892 (Serie 3ª), e 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (Serie 3ª);

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Bergamo è autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª) per l'esecuzione del progetto di risanamento della città compilato dall'ingegnere capo municipale signor Alberto Bettoncelli, portante la data di registro 25 giugno 1886, e che verrà d'ordine Nostro munito di visto dal Ministro proponente.

Art. 2. Tutte le opere da eseguirsi in seguito alla presente autorizzazione sono dichiarate di pubblica utilità, e dovranno essere compiute nel termine di anni otto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMDLXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Ceglie Messapica (Lecce) di cui nella deliberazione 11 marzo 1887 per la trasformazione del locale Monte frumentario in una Cassa di prestanze agrarie; e per l'approvazione dello statuto organico della Cassa stessa;

Visti gli atti relativi alla domanda, dai quali risulta che il capitale di dotazione della nuova Opera pia è costituito della somma di lire 11,344 98;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 5 aprile 1887;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Monte frumentario di Ceglie Messapica è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie; della quale è approvato lo statuto organico in data 5 ottobre 1886, composto di ventisette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDLXIX** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti gli atti relativi all'Opera pia Gangemi di Tresilico (Reggio Calabria), dai quali risulta che la Congregazione di carità amministratrice dell'Opera pia medesima ne trascura la conservazione del patrimonio e ne conduce in modo così irregolare la gestione da compromettere gravemente l'esistenza dell'istituzione stessa;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale in data 21 marzo u. s. con la quale si faceva invito alla predetta Congregazione di carità di provvedere perchè fosse riordinata l'amministrazione di detta Opera, con diffidamento, in caso di rifiuto, di promuovere il provvedimento disciplinare sancito dall'articolo 21 della legge sulle Opere pie;

Vista la deliberazione 2 aprile p. p. con la quale la Congregazione stessa ha rassegnate le sue dimissioni;

Visto l'articolo 21 della legge precitata;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Tresilico è disciolta e la temporanea gestione dell'Opera pia Gangemi, da essa amministrata, è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia con l'incarico di prov-

vedere al riordinamento dell'Opera pia entro il termine più breve.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMDLXX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 18 luglio 1886 con cui il Consiglio comunale di Villafranca Sicula propose di invertire a favore del locale Spedali dei Poveri il sopravanzo dei redditi dell'Opera Pia Cifola previa deduzione dagli stessi dell'importo degli oneri di culto in annue lire 263, e di quello di una dote annuale del valore di lire 127 50 da conferirsi ad una donzella orfana di padre e povera;

Visti gli atti prodotti a corredo della proposta da cui risulta che l'Opera Pia Cifola è provvista dell'annua rendita di lire 988 21 con una spesa corrispondente di lire 465 59.

Visto il testamento 20 dicembre 1703, con cui Francesco D'Angelo detto Cifola lasciò le sue sostanze alla Chiesa del Carmine di Villafranca Sicula ordinando che si provvedesse coi sopravvanzi alla dote di lire 127 50 per una o per due donzelle orfane di padre, e ritenuto perciò più conforme alle intenzioni del fondatore che la inversione di cui sopra debba mantenere l'onere di due doti da lire 127 50 caduna da conferirsi allo scopo sovraccennato;

Vista la deliberazione 15 novembre 1886 della Deputazione provinciale di Girgenti;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, numero 753, sulle Opere Pie;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata a favore dello Spedale dei Poveri e del comune di Villafranca Sicula la inversione del sopravvanzo annuo disponibile dei redditi dell'Opera Pia Cifola del Comune stesso, previa deduzione dell'importo degli oneri di culto in annue lire duecentosessantatre per celebrazione di messe e restauri alla locale Chiesa del Carmine, e degli oneri di beneficenza in annue lire duecentocinquantacinque per distribuzione di due doti da lire centoventisette e centesimi cinquanta cadauna a favore di due donzelle orfane di padre appartenenti al comune suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè num. 553607 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 200, al nome di Savaglio *Andrea* fu Giorgio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Savaglio *Andreina* fu Giorgio, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 17 giugno 1887.

Il Direttore generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA A MATRICE (1ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta a matrice n. 612 rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano in data 6 aprile 1887 pel deposito fatto dal signor Majocchi Paolo fu Giuseppe, presidente della Congregazione di Carità di Graffignana, di due cartelle al portatore del Consolidato 3 0|0 della rendita ciascuna di lire 3, coi numeri 002229 e 004903, nonchè di tre assegni provvisorii nominativ dello stesso consolidato coi nn. 675-676 e 883 dell'annualità in complesso di lire 3 63 per ottenere il tramutamento delle cartelle in iscrizione nominativa e contemporaneamente il riscatto degli assegni provvisorii.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento verrà consegnato al predetto signor Majocchi Paolo fu Giuseppe presidente della Congregazione di Carità di Graffignana, senza obbligo della esibizione della ricevuta a matrice che rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 giugno 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettificazione. — Nella distinta delle Obbligazioni al portatore del Debito Pontificio 5 0|0 10 agosto 1857 estratte a sorte per l'ammortizzazione nei giorni 16, 17 e 18 maggio 1887 a Parigi, inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 andante mese, invece del numero *138356* leggasi **138857**.

Ed in fine della distinta stessa dopo le parole: « *nel Regno presso la Cassa del Debito Pubblico* » leggasi: « **e presso le Tesorerie provinciali** ».

REGIA PROCURA GENERALE IN VENEZIA

Avviso.

Pegli effetti dell'articolo 29 della legge 13 settembre 1874, n 2079, si rende noto che col giorno 12 luglio 1879 il conservatore delle Ipoteche in Bassano, Zen Luigi, cessò dal servizio, per cui la responsabilità della cauzione prestata va a scadere in pari data nel 1889.

Venezia, 14 giugno 1887.

Il Procuratore Generale
ALDINI.

CONCORSI

Relazione *sul concorso alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Pisa per il grado di professore straordinario.*

Al concorso alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Pisa hanno dimandato di essere ammessi i signori professori:

Donato Jaia.
Giuseppe Tarantino.
Giuseppe Zanchi.
Vincenzo Papa.
Giovanni Cesca.

La Commissione nominata per esaminare i titoli e gli altri documenti dei concorrenti, adunatasi varie volte, come apparisce dagli annessi verbali, in una sala del Ministero dell'istruzione pubblica, dopo matura discussione, ha preso le deliberazioni, delle quali dà qui appresso particolareggiata relazione.

In osservanza a quanto prescrive il Regio decreto 25 gennaio 1882 ha esaminato, da prima se ciascuno dei concorrenti abbia presentato tra le diverse sue pubblicazioni *una memoria originale, esclusivamente riguardante quel ramo di scienza, che forma oggetto del concorso;* e a maggioranza ha ritenuto che il professor Vincenzo Papa non poteva essere ammesso al numero dei concorrenti; perchè le memorie da esso presentate non contengono l'esame e la esposizione di quistioni della filosofia teoretica, ma riguardano alcuni punti storici della filosofia e si restringono a valutare sentenze ed espressioni di alcuni filosofi. Dopo questa discussione preliminare la Commissione si è rivolta a giudicare del valore assoluto e relativo degli altri concorrenti.

Il professor Donato Jaia insegna da parecchi anni nelle scuole secondarie, e come si rileva dalle sue pubblicazioni, dalla tesi di laurea che fu premiata dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, fino all'ultimo scritto *Sentire e pensare,* ha perseverato in un ordine di ricerche filosofiche, nel quale ripigliando la trattazione delle questioni da Kant in poi, ed attenendosi principalmente alle dottrine Hegeliane, dà prova, e su questo è stato concorde il parere della Commissione, di ben conoscere il movimento della filosofia moderna. Ad alcuno dei commissari sembrò che dagli scritti del professor Jaia e segnatamente dall'ultimo « *Sentire e pensare* » non apparisse ben determinato il concetto, che il candidato si è fatto nelle questioni più vivamente dibattute della filosofia; e la maggioranza senza escludere qualche oscurità su tali questioni nel libro del professor Jaia, fu di parere che si dovesse ascriverla alle difficoltà inerenti al problema ch'egli si è proposto e alla via da lui seguita nel tentarne la soluzione. Ed anche in questo libro sul quale più che sugli altri scritti si protrasse la discussione dei commissari, fu riconosciuta la finezza delle osservazioni critiche intorno alle questioni gnoseologiche, nelle quali si concentrano i problemi della speculazione moderna. Sul merito degli altri scritti, e segnatamente su quello intitolato: *studio critico delle categorie e forma dell'essere* di *A. Rosmini* non apparve dissenso tra i commissari, la maggior parte dei quali rilevò la perspicacia di analisi, la larga comprensione delle questioni, la continuità degli studi del candidato e la sua attitudine speculativa.

Il professor Giuseppe Tarantino è giovane assai studioso, è accurato nelle sue ricerche; è bene informato delle questioni riguardanti la filosofia moderna, e i suoi saggi mostrano che ha attitudine agli studi speculativi. Su questo fu concorde il parere della Commissione, la quale ritiene gli scritti di questo candidato, quelli specialmente contenuti nel volume intitolato *Saggi critici,* come un buon avviamento e come una promessa di più larghi frutti.

Il professor Giuseppe Zanchi è noto alla maggior parte dei Commissari, perchè più volte si è presentato a concorsi di filosofia morale, e tutti riconoscono in lui vivo desiderio di progredire negli studi filosofici perchè, come apparisce dal volume intitolato « *nuovo saggio di teodicea* » si è anche applicato all'esame di recenti dottrine. Fu però osservato che le sue ricerche riguardano specialmente le questioni della filosofia morale, che in un suo breve scritto di argomento logico si notano gravi inesattezze; che non dà prova di conoscere sufficientemente le questioni psicologiche, base delle dottrine di filosofia teoretica; e da ultimo la maggioranza della Commissione manifestò l'opinione che veramente questo candidato non ha una giusta idea dei problemi della filosofia moderna, e che le questioni che si propone nel libro sopra ricordato non vengono trattate in modo scientifico.

Nei libri del professor Cesca, sul quale tutti i commissari in occasione di precedenti concorsi hanno già espresso il loro giudizio, non si può disconoscere larga informazione delle questioni filosofiche moderne, specialmente post-Kantiane, ma si desidera maggiore la determinatezza di concetti e forma meno trascurata di esposizione. Esaurita la discussione sui titoli scientifici dei concorrenti, la Commissione ha preso in esame gli altri documenti, in quanto possono essere considerati come prove e dimostrazioni di attitudine all'insegnamento. Ed anche per questo riguardo la Commissione ha giudicato che i titoli del professor Jaia prevalgano su quelli degli altri concorrenti, per i lunghi servizi prestati nell'insegnamento secondario, e per i gradi conseguiti sia nella R. Università di Napoli come professore pareggiato di filosofia teoretica, sia nella R. Accademia di scienze morali di Napoli, come socio ordinario e residente. Dopo di che la Commissione procede con votazione segreta a deliberare sulla eleggibilità di ciascuno dei concorrenti e se ne ottiene il seguente risultato:

Donato Jaia ha riportato quattro (4) sì, e uno (1) no.
Giuseppe Tarantino ha riportato tre (3) sì, e due (2) no.
Giovanni Cesca ha riportato tre (3) sì, e due (2) no.
Giuseppe Zanchi ha riportato uno (1) sì, e tre (3) no, essendosi astenuto uno dei commissari.

Laonde il professor Donato Jaia, il professor Giuseppe Tarantino, il professor Giovanni Cesca sono stati dichiarati eleggibili con tre voti favorevoli e due contrari; il professor Giuseppe Zanchi non ha ottenuto la eleggibilità avendo riportato tre voti contrari.

In seguito di che si apre la discussione sul merito relativo dei candidati.

La Commissione è concorde nel riconoscere nel professor Jaia serietà di meditazione nelle ricerche, conoscenza esatta delle dottrine filosofiche moderne, rigore di analisi nella critica e valore dialettico; per questo lo ritiene superiore, per merito scientifico e per attitudine ad esporre, insegnando, le dottrine filosofiche, agli altri due concorrenti, ai quali è stata accordata la eleggibilità.

In quanto ai professori Tarantino e Cesca, la Commissione ha riconosciuto in ciascuno di essi amore e studio per le questioni filosofiche, e buona disposizione a coltivarle e a rendersene conto per quanto differiscano l'uno dall'altro per le qualità della mente. Il professor Cesca ha dimostrato molta operosità, e possiede minuta informazione delle discussioni filosofiche contemporanee e delle diverse scuole critiche e positiviste. Ma lavora con troppa fretta, e da ciò provengono gravi inesattezze nel riferire e criticare le dottrine altrui e qualche non rara incoerenza nell'esporre le proprie. Il professor Tarantino ha minore larghezza d'informazioni, ma mostra più calma e più serena meditazione; pubblica di rado, ma d'ordinario su argomenti ben circoscritti e determinati; la erudizione non sovrabbonda, ma è sempre sicura e ben disposta.

La Commissione nel giudicare del merito relativo di questi due concorrenti, ha creduto che meritassero parità di grado. E perciò avendo il presidente invitato i colleghi a proporre l'ordine in cui i candidati potessero graduarsi, alla unanimità è stato assegnato al professor Jaia il primo posto, e i professori Tarantino e Cesca sono stati collocati alla pari al secondo posto.

Questo giudizio è stato espresso in punti di merito, secondo quanto dispone il Regolamento, secondo le forme prescritte;

Il professor Donato Jaia alla maggioranza di quattro commissari e uno contrario ha ottenuto punti quarantacinque (45). I professori Tarantino e Cesca alla maggioranza di tre e due contrari, hanno riportato punti

trentadue (32). Conformemente alle deliberazioni prese la Commissione propone a professore straordinario di filosofia teoretica nella R. Università di Pisa il professore Donato Jaia.

Dichiara in ultimo che sono state osservate tutte le formalità prescritte dai regolamenti.

Roma, 13 aprile 1887.

Presidente LUIGI FERRI.
PASQUALE D'ERCOLE.
FRANCESCO BONATELLI.
FELICE TOCCO.
Segretario relatore ALESSANDRO PAOLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto un concorso per il conferimento di sei posti di ufficiale ordine nell'amministrazione centrale dell'Istruzione Pubblica retribuiti con lo stipendio annuo di lire 1500, oltre l'indennità di residenza determinata dal R. decreto 7 luglio 1876, n. 3212 (Serie 2ª).

Coloro che desiderino di esservi ammessi dovranno fare domanda carta bollata da una lira non più tardi del giorno 30 giugno corrente.

Non avranno corso le domande non corredate dei documenti qui appresso indicati e quelle i cui documenti non fossero in regola.

Documenti da unirsi alle domande:

a) Atto di nascita dal quale risulti essere il candidato di età non minore di 18 anni nè maggiore di 25.

b) Attestato di cittadinanza italiana.

c) Stato di famiglia.

d) Diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico.

e) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune ove il candidato abbia dimorato nell'ultimo triennio.

f) Certificato negativo di penalità rilasciato dal tribunale sotto la cui giurisdizione sia il luogo di nascita del candidato.

g) Attestato di sana costituzione fisica.

h) Notizia dei servizi eventualmente prestati in pubbliche amministrazioni.

I documenti *a*, *b*, *c*, *e*, *g* devono essere legalizzati dalle autorità competenti; quelli *c*, *e*, *f* dovranno essere in data non anteriore al 31 maggio u. s., e tutti essere redatti in conformità di quanto prescrive la legge sul bollo.

Il Ministero farà conoscere ai candidati ammessi al concorso il giorno e luogo dell'esame.

L'esame consisterà:

In una prova scritta ed orale di lingua italiana sopra temi assegnati dalla Commissione giudicatrice;

In un saggio di calligrafia;

Nella soluzione di un problema di aritmetica.

A parità di merito negli esami avrà la preferenza chi abbia migliori titoli di studio o possa dimostrare di essere in possesso di alcuna lingua straniera.

Roma, 16 giugno 1887.

1 *Per il Ministro:* MARIOTTI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale in data 10 febbraio 1885, col quale fu bandito un concorso a quattro premi sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di biblioteche (*);

Veduta la relazione della Commissione giudicatrice di tale concorso, la quale esprime avviso che nessuno dei lavori presentati dai concorrenti al 2° di tali premi (L. 3000) ne sia meritevole;

Veduto l'art. 8 del detto decreto,

Approva le conclusioni della Commissione, e determina perciò che la gara pel 2° premio (L. 3000) sul tema pubblicato a dì 9 luglio 1885 (**) sia prorogata fino al giorno 31 di maggio 1888.

Dato a Roma, 16 maggio 1887.

Per il Ministro
F. MARIOTTI.

(*) IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Decreta:

1. È aperto concorso a quattro premi per lavori sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di biblioteche.

2. Un primo premio di lire mille (L. 1000) sarà conferito all'autore della migliore monografia bibliografica stampata nell'anno 1885.

Gli aspiranti al premio dovranno consegnare le loro monografie al Ministero della Pubblica Istruzione (Segretariato generale), non più tardi del 31 gennaio 1886.

3. Un secondo premio di lire tremila (L. 3000) sarà assegnato al miglior lavoro su tema da proporsi dalla Commissione giudicatrice.

Il termine per la presentazione dei manoscritti è fissato al 30 novembre 1886.

Il concorso a questi due premi è aperto fra cittadini italiani.

La complessiva somma di lire quattromila (L. 4000) sarà prelevata dal fondo iscritto nel bilancio della Pubblica Istruzione per aiuti a pubblicazioni.

4. Un terzo premio di lire mille (L. 1000) sarà aggiudicato a quel lavoro che meglio illustri qualcuna delle più notevoli collezioni di Codici, o di opere a stampa, possedute da biblioteche governative.

5. Un quarto premio, pure di lire mille (L. 1000), sarà conferito all'autore dello scritto che detti le norme più razionali e più pratiche per la formazione dei cataloghi alfabetico o per materie o degli indici per specialità bibliografiche.

6. Il concorso di premi, di cui agli articoli 4 e 5, è aperto fra cittadini italiani.

Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al 30 novembre 1885.

La complessiva somma di lire duemila (L. 2000) sarà prelevata dal fondo comune per le biblioteche iscritto nel bilancio della Istruzione Pubblica.

7. Sul merito dei lavori presentati pel concorso ai quattro premi giudicherà una Commissione composta di cinque membri nominata dal Ministro.

I rapporti della Commissione saranno pubblicati nel « Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione ».

8. Nel caso in cui nessuno dei lavori fosse giudicato degno del premio, il relativo concorso sarà prorogato di un anno.

9. I lavori premiati rimarranno in proprietà dell'autore, il quale non avrà diritto a riscuotere il premio che verso consegna di tre esemplari stampati del lavoro medesimo.

10. Ogni manoscritto dovrà essere contrassegnato da un'epigrafe la quale sarà ripetuta in una scheda suggellata con entro il nome e il domicilio dell'autore.

Saranno aperte soltanto le schede dei lavori premiati.

I manoscritti non premiati e non ritirati entro l'anno dal conferimento dei premi rimarranno in proprietà del Ministero, e le schede saranno distrutte.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, addì 10 febbraio 1885.

Il Ministro: COPPINO.

(**) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso.

La Commissione giudicatrice nel concorso aperto dal Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 10 febbraio 1885 a quattro premi

per lavori sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di biblioteche ha proposto, per il secondo premio di lire 3000, il seguente tema:

Catalogo delle opere bibliografiche italiane.

Questo catalogo dovrà comprendere:

a) Bibliografie generali e speciali, scritte da italiani;

b) Bibliografie concernenti l'Italia, scritte da stranieri;

c) Cataloghi dei manoscritti e dei libri a stampa delle biblioteche d'Italia;

d) Cataloghi di manoscritti e di collezioni di libri relativi all'Italia, conservati nelle biblioteche straniere.

Il lavoro, ordinato sistematicamente e corredato di indici, dovrà avere la maggiore possibile estensione.

Roma, 9 luglio 1885.

Il Direttore capo della Divisione per l'Istruzione superiore
G. Ferrando.

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE

Notificazione *di apertura di un esame di concorso per allievo commissario nel corpo di commissariato militare marittimo.*

È aperto un esame di concorso per la nomina ai posti di allievo commissario che si renderanno vacanti a tutto giugno 1888 nel corpo di commissariato militare della Regia marina con lo stipendio di annue lire 1800 — Tale esame avrà luogo presso il Ministero della Marina avanti apposita Commissione e principierà il *1° settembre* 1887.

A tale esame saranno ammessi sott'ufficiali della Regia marina, macchinisti esclusi, e giovani borghesi che comprovino il possesso delle condizioni qui appresso indicate.

Gli aspiranti borghesi dovranno far pervenire non più tardi del *31 luglio* p. v. al Ministero della Marina (Segretariato generale, divisione 1ª) la loro domanda scritta su carta da bollo da una lira, indicando in essa con precisione il luogo del domicilio.

Gli aspiranti militari, non più tardi parimenti della detta epoca, la dovranno far pervenire invece per via gerarchica.

Dei posti pei quali si bandisce il concorso, una metà sarà conferita ai sott'ufficiali ed una metà ai borghesi; a tale scopo dalla Commissione esaminatrice saranno fatte due distinte classificazioni.

Le condizioni che si richieggono per essere ammessi al concorso sono le seguenti:

Pei sott'ufficiali

a) Essere di condotta esemplare;

b) Non oltrepassare il trentacinquesimo anno di eta;

c) Contare due anni almeno di servizio nel grado di sott'ufficiale;

d) Essere celibi od in caso contrario soddisfare agli obblighi imposti dai regolamenti in vigore pei matrimoni degli ufficiali.

Pei borghesi

e) Essere cittadino italiano;

f) Avere età non minore di anni 20, nè maggiore di 28;

g) Presentare attestato di buona condotta;

h) Avere compiuto gli studi secondari in un Liceo od in un Istituto tecnico del Regno e di averne conseguito il relativo attestato di licenza;

i) Avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo;

j) Essere celibe o se ammogliato soddisfare alle condizioni imposte dai regolamenti in vigore pei matrimoni degli ufficiali;

k) Esito di leva per coloro la cui classe ha potuto concorrervi.

L'esame consterà di prove scritte e di orali giusta l'annesso programma e verterà sulle seguenti materie:

Lingua e letteratura italiana;

Lingua francese o inglese o tedesca;

Principii generali di diritto costituzionale ed internazionale;

Codice di commercio per la parte relativa alle lettere di cambio ed al commercio marittimo;

Nozioni generali di storia antica e di storia moderna universale

Geografia fisica e politica;

Aritmetica teorico-pratica e geometria piana e solida;

Scrittura a partita doppia.

A parità di merito sarà titolo a preferenza il possesso di un diploma di laurea ottenuto in una facoltà presso qualsiasi Università dello Stato

Non sarà ammesso agli esami chi non abbia una calligrafia chiara nitida.

La nomina ad allievo commissario di quei candidati pei quali non si abbia garanzia di esperimentata attitudine alla vita di mare, non sarà definitiva se non dopo tre mesi di prova favorevole a bordo delle navi dello Stato.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate quelle spese propriamente dette di viaggio che eventualmente avessero potuto incontrare, considerandoli come allievi commissari.

Roma, 17 aprile 1887.

Il Segretario generale
C. A. Racchia.

PROGRAMMA DI ESAMI

per l'ammissione nel Corpo di Commissariato militare marittimo.

Prima prova — Esame scritto — Composizione italiana.

Seconda prova — Esame scritto — Composizione in lingua francese, o inglese o tedesca.

Le due composizioni verseranno sopra argomenti riguardanti la letteratura italiana e la storia moderna.

Terza prova — Esame scritto — Soluzione di un quesito di ritmetica — Soluzione di un problema e dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana e gli elementi di geometria solida.

Quarta prova — Esame orale sulle materie seguenti

Primo gruppo

Diritto costituzionale

Del sistema rappresentativo.

Divisione dei poteri.

Del Parlamento e sue divisioni in due Corpi.

Diritto elettorale.

Guarentigie costituzionali — Libertà personale ecc.

Promulgazione delle leggi.

Diritto internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati.

Principio di nazionalità.

Diritto di guerra e di pace — Diritto di neutri — Neutralità armata.

Principii generali di diritto marittimo.

Diritto privato internazionale — Obbligazione dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano.

Diritto dello Stato sui forestieri.

Estradizioni.

Secondo gruppo

Nozioni generali di Storia antica.

Civiltà antica della Grecia — Guerre di Troia — Sparta — Atene sotto i Re e gli Arconti — Guerre Persiane. Guerra del Peloponneso — La Boezia — La Macedonia — Impero di Alessandro — Civiltà romana — Fondazione di Roma — Guerra coi popoli vicini — La repubblica e progressiva conquista d'Italia — Guerra di Pirro — Guerre puniche — Guerra colla Grecia — I Gracchi. Mario e Silla. Pompeo. — Giulio Cesare — Augusto e i Cesari successivi.

Storia moderna universale.

Stato dell'Europa alla fine del XV secolo. — Carlo VIII in Italia. — Luigi XII in Italia. — Lega di Cambrai e Lega Santa — Rivalità di Carlo V e Francesco I in Europa. — La riforma. — Concilio di Trento. — Guerra degli ottomani e loro finali conquiste. — Guerra dei 30 anni. — Guerra per la successione d'Inghilterra e di Spagna — Guerra per la successione di Polonia. — Guerra per la successione austriaca. — Guerra dei sette anni. — Rivoluzione francese. — Le cause generali. — Il direttorio. — Il Consolato. — L'impero. — Guerre sostenute da Napoleone — Caduta di Napoleone — Trattato del 1815. — Rivoluzioni del 1821 e del 1833. — Guerra del 1848-49 per la indipendenza italiana. — Situazione dell'Europa in quel turno. — Guerra di Crimea. — Guerra del 1859 contro l'Austria. — Spedizione di Sicilia. — Guerra del 1860-61. — Primo Parlamento italiano. — Guerra Americana per la secessione. — Guerra danese. — Guerra del 1866. — Annessione della Venezia. — Guerra del 1870 e annessione di Roma. — Idee generali sulle vicende delle colonie dei vari Stati d'Europa.

Nozioni generali di geografia fisica.

Nomenclatura geografica — Forma della terra. — Poli, equatore ecc. — Grandi divisioni della superficie del globo. — Conformazione dei continenti. — Zone terrestri e loro proprietà generali. — Caratteri geografici dell'Italia.

Geografia politica universale.

Civiltà dei popoli e maniere di governo. — Confini politici dei vari Stati d'Europa. — Popolazione. — Divisioni e città principali. — Vie di comunicazioni e di commercio importanti. — Religione — Lingue. — Forze di terra e di mare. — Confini, popolazione e città principali dei vari Stati nelle altre parti del mondo, e particolarmente nelle colonie europee. — Cenni sulla principali vie marittime di comunicazione.

TERZO GRUPPO

Codice di commercio.

Lettere di cambio e biglietti all'ordine.
Commercio marttimo.

Computisteria.

Scrittura in partita doppia — Sue forme.
Prime note. — Giornale. — Libro maestro. — Salda conti. — Bilanci di verificazione.

Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Pavia

Veduto il regolamento pei Convitti nazionali approvato con R. decreto del 16 aprile 1882,

NOTIFICA:

che pel prossimo anno scolastico è vacante un posto gratuito governativo pel corso classico nel Convitto nazionale di Voghera.

L'esame di concorso al detto posto avrà principio presso il R. Ginnasio di Voghera nel giorno 25 del prossimo luglio, dinanzi alla Commissione nominata dal Consiglio scolastico della provincia.

Ciascun candidato per essere ammesso al concorso deve presentare, non più tardi del 10 p. v. mese di luglio, al rettore del Convitto di Voghera, i seguenti documenti:

a) Un'istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe abbia fatto gli studi;

b) L'attestato autentico del direttore di detta scuola, o quello di promozione se il candidato proviene da scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Un attestato di moralità rilasciato dal direttore dell'Istituto donde il candidato proviene;

e) L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo;

f) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestato dall'agente delle tasse sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso e con la perdita del posto, quando sia già stato conferito.

Pavia, 3 giugno 1887.

Il R. Provveditore
V. BACCI.

5

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 giugno 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE, in termini di elogio e di condoglianza, partecipa la avvenuta morte del senatore Reali.

Votazione per la nomina di due commissari.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina di un commissario di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico, ed all'Amministrazione della Cassa militare.

CENCELLI, segretario, fa l'appello.

Il risultato della votazione sarà proclamato più tardi. Le urne rimangono aperte.

Approvazione del progetto di legge n. 102.

Senza osservazioni approvasi il progetto di legge: « Prescrizione dei crediti di massa dei militari del corpo Reale equipaggi ».

Discussione del progetto di legge n. 93.

PRESIDENTE apre la discussione sul progetto: « Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria ».

MAJORANA-CALATABIANO, prendendo occasione da questo progetto, richiama all'attenzione del signor Ministro altro progetto non meno importante, quello relativo alla classificazione dei porti.

Prega il Ministro di voler dire al Senato a che punto sono i provvedimenti proposti per tale classificazione, specie per quello che riguarda il porto di Catania.

SARACCO, Ministro dei Lavori Pubblici, è lieto di poter dichiarare che gli incombenti per portare a termine il progetto per la classificazione dei porti sono pressochè ultimati.

Già da parecchi giorni è stata trasmessa al Consiglio di Stato una domanda del Ministero perchè siano definite le controversie relative alla classificazione di 77 porti.

Senza poterlo assicurare, occorrendo ancora il voto del Consiglio di Stato, crede che il porto di Catania potrà venire compreso fra quelli di prima categoria.

MAJORANA-CALATABIANO ringrazia.

Senza altre osservazioni il progetto viene approvato.

Approvazione del progetto di legge n. 90.

Approvasi il progetto: « Convenzione col Municipio di Spezia per la costruzione di fogne nelle zone di terreni dipendenti da edifizi militari ed occupati per usi militari e navali ».

PRESIDENTE rinvia a lunedì la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati.

Proclama poi l'esito della votazione per la nomina dei due commissari all'Amministrazione del Debito pubblico ed all'Amministrazione della Cassa militare.

Risultarono nominati: come commissario alla Cassa militare, il senatore Serafini con 38 voti sopra 57 votanti; e come commissario al Debito pubblico, il senatore Sonnino con voti 41 parimenti sopra 57 votanti.

La seduta è sciolta (ore 4 e 20).

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 giugno 1887

Seduta antimeridiana.

Presidenza del Vice-Presidente MAUROGONATO.

La seduta comincia alle 10 10.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di martedì 14 giugno, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

ZANARDELLI, Ministro di Grazia e Giustizia, consente che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dalla Commissione.

PULLÈ, segretario, ne dà lettura.

TOSCANELLI ritiene che questo disegno di legge sia lesivo dei diritti di proprietà del Demanio, del Fondo del culto, dei comuni e dei privati; senza parlare dell'offesa che si fa anche, dice l'oratore, a diritti religiosi dei quali pare che ora lo Stato si curi ben poco.

E nota prima di tutto che non può reggere l'argomento che non siano da costringersi i protestanti e gli altri che seguono culti religiosi diversi dal cattolico a pagare le spese dei ministri di questo; poichè la quota decimale era già stata stabilita sul fondo, e l'acattolico che lo ha acquistato, lo ha acquistato anche con gli oneri che lo gravano, e li ha scontati.

Di più non sa come questa legge concordi, nello spirito, al principio della separazione della Chiesa dello Stato. E nota inoltre che se le autorità civili furono in una grande e recente cerimonia a Firenze riconosciute dalle autorità ecclesiastiche, queste a lor volta furono riconosciute dalle autorità civili. E crede che se invece si inaugurasse una sinagoga od una chiesa protestante, le autorita civili non interverrebbero (Voci: Sì! Sì!) perchè il popolo vi si opporrebbe. (Rumori, proteste).

Esamina quindi le relazioni tra la Chiesa e lo Stato; ritenendo indiscutibile la supremazia assoluta che ha la Chiesa cattolica in Italia, ove anche a molte delle cerimonie civili, assistono e prendono parte officialmente le autorità ecclesiastiche. Quindi la separazione della Chiesa dallo Stato a lui pare una utopia.

Accenna, in seguito, alle diverse categorie di decime, rilevando come per nessuna di esse possa sostenersi il principio dell'abolizione; e confuta le argomentazioni per le quali il relatore la sostiene, dichiarando nuovamente che essa offende i diritti di proprietà, non solo dei corpi costituiti dei quali ha detto, ma anche dei privati; mentre poi a vantaggio di altri privati andrebbe la perdita che verrebbero ad avere il Demanio, il Fondo pel culto ed i comuni.

Si meraviglia che i deputati che fanno parte della Commissione di vigilanza per il Fondo del culto non sentano il dovere di tutelare il patrimonio di quel fondo, giacchè a ben 62 milioni ascende la parte di quel patrimonio costituita da decime prediali.

FILI-ASTOLFONE e MERZARIO chiedono di parlare.

TOSCANELLI conchiude dichiarando che non proporrà alcun emendamento perchè la legge rimanga un mostriciattolo; sicuro che, così com'è, non verrà certamente accolta dal Senato.

ZUCCONI, rappresentante di una delle pochissime provincie italiane che ancor subiscono il peso delle decime, sente il dovere di confutare le obbiezioni dell'onorevole Toscanelli.

Anzitutto è grave errore, egli dice, considerare le decime tutte ad un modo e ritenerle oneri reali; da questo errore deriva l'altro di ritenerle già consolidate nel prezzo del fondo e di pensare che l'abolizione gratuita sia un regalo al proprietario.

Anche le decime prediali partecipano della natura delle imposte, e quindi non possono considerarsi mai consolidate.

Dimostra poi come la riduzione di ogni onere non ecclesiastico che si paghi in natura, in un canone non superiore al decimo del reddito, sia grandemente utile ai progressi e alla libertà dell'agricoltura; non crede infine che la legge venga a ferire il patrimonio del Fondo per il culto, come sosteneva l'onorevole Toscanelli.

L'oratore ritiene invece che la legge sia un vero atto di giustizia, un vero provvedimento perequatore, poichè le decime, abolite in alcune provincie, sussistono solamente in altre, e sono causa permanente di contrasti fra i parroci e le popolazioni. (Approvazioni).

DI CAMPOREALE non approva che una legge così importante, e che perturba tanti interessi si discuta in sedute mattutine finora serbate per le leggi che non sollevano obiezioni. Crede poi che il disegno di legge ecceda l'argomento delle decime ecclesiastiche, e miri anche a regolare i rapporti fra privati per quanto ha tratto alle prestazioni fondiarie.

È convinto dell'opportunità di trasformare o di abolire le decime ecclesiastiche che non hanno più ragione di essere; ma non può accettare le altre disposizioni della legge, specie quella dell'articolo 3 a cui si riserva di proporre opportuni emendamenti.

PENSERINI rinunzia, per ora, a parlare in difesa della legge.

SPIRITO è contrario al disegno di legge di cui nota la grande importanza politica e finanziaria, e che giunge in un momento inopportuno (Rumori) a inasprire un dissidio che sarebbe felice di vedere invece eliminato. (Commenti e interruzioni).

Non ammette la giustizia di una legge che toglie al clero più povero una parte delle sue rendite già tanto scarse, e che porta un beneficio non allo Stato, ma ai privati. (Rumori). Nè crede che lo Stato abbia diritto di intervenire nei rapporti fra questi privati, pregiudicando patti contrattuali a favore di uno e a danno dell'altro.

È persuaso che le decime abbiano fatto il loro tempo; ma si doveva provvedere col renderne obbligatoria la commutazione.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

LUPORINI, continuando il discorso ieri incominciato, afferma che il dazio sul grano, invece di essere favorevole, sarebbe dannosissimo all'agricoltura, ed a dimostrare questo suo asserto ricorda le opinioni dei senatori Jacini e Lampertico.

Accenna quindi alla scarsa produzione di grano presso di noi, inferiore a quella di tutti gli Stati agricoli di Europa e d'America; ed alle conseguenze inevitabili che si avrebbero dalla introduzione di questo dazio, il quale per necessità ineluttabile non potrebbe che tendere a crescere, per portar quindi la vera e certa rovina della nostra agricoltura.

Ribatte quindi alcune delle argomentazioni dell'onorevole relatore, specialmente in rapporto alla esportazione dell'oro e dell'argento.

Egli mette in evidenza, sopra ogni altra cosa, come senza una libera importazione dei grani si avrebbero avuti effetti disastrosi, poichè ultimamente è noto che questa importazione corrisponde all'incirca ad un quarto della nostra produzione.

Esamina le condizioni del mercato dei grani in rapporto anche al-

l'emigrazione, ponendo l'aumento costante di questa come conseguenza dell'aumento dei prezzi; aumento che colpisce specialmente la classe agricola; quella classe che dovrebbe essere la forza d'Italia e che costituisce invece la classe dei nostri *paria*. Si tratta di quindici milioni e più di agricoltori che soffrono.

Conclude col dire che non si potrà convenientemente provvedere allo stato degli agricoltori, finchè per essi non si segua per tutta Italia il sistema della mezzadria che vige in Toscana, e per la quale si rende il contadino cointeressato, per via del suo lavoro, nel prodotto della terra.

DE ZERBI, relatore, presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge 2 luglio 1885, relativa alle fortificazioni della Maddalena.

COLOMBO deplora che non si sia fin dal principio trattenuto il paese nella china delle spese eccessive, le quali ne portano continuamente delle nuove, suscitando nuovi desideri, nuove aspirazioni delle popolazioni. Di più, non facciamo che aumentare le nostre spese militari, senza che neppure il paese sappia quali siano i rapporti politici dell'Italia con gli altri Stati, e quali sieno le sue speranze.

Ma, poste le cose quali sono, noi ci troviamo davanti ad una situazione, che richiede pronti provvedimenti; e l'oratore ne accetta le conseguenze, anche col sistema protezionista, purchè questo non si spinga oltre i limiti della ragionevolezza. Voterà dunque le tariffe nuove; a condizione però che mentre si aggrava la mano da una parte, si cerchi dall'altra di sviluppare la nostra produzione.

Ora questo sviluppo è difficile che si possa ottenere con un sistema protettivo; ma è con l'incoraggiamento efficace dell'impiego dei capitali che qualche serio risultato si potrà ottenere. Nè è da credersi che molto possa aspettarsi da nuove costruzioni ferroviarie poichè, dato le proporzioni, l'Italia ha già una discreta rete, e non può dirsi, come è stato detto, che sia l'ultima, o quasi, in questo, fra le nazioni civili.

Invece, dimostra l'oratore con le ultime notizie statistiche, l'Italia per l'estensione della sua rete ferroviaria può considerarsi la settima nazione in rapporto alla popolazione, e subito dopo la Francia; e la sesta in ragione di territorio, e subito dopo l'Austria-Ungheria. Se non è dunque fra le primissime, non può neppure considerarsi fra le ultime.

Approva quindi che una certa remora si sia messa alle sfrenate imprese di costruzioni ferroviarie; e crede che molto di più si potrebbe ottenere se si insistesse nel seguire sistemi economici, specialmente nel tracciato e nel materiale, a partire dalla seconda categoria di linee in giù; e l'oratore cita, a titolo di lode, la rete di ferrovie economiche e di tranvie, che è attorno a Milano; la costruzione delle quali non ha portato che una spesa tra le 32 e le 70 mila lire al chilometro.

Ed appunto questo limite superiore di 70 mila lire, compreso il materiale, non fu oltrepassato dalla linea Como-Saronno, che pure presentava difficoltà non lievi per le accidentalità del terreno. Seguendo quindi un sistema razionale su questi principii, si potrebbero dotare le provincie meridionali delle linee più importanti, in breve tempo.

Viene quindi l'oratore ad esaminare altri cespiti di economie nei singoli bilanci; quali quelli, ad esempio, degli organici delle diverse amministrazioni, sui quali vorrebbe che fosse fatta una severa inchiesta, come, con ottimi risultati fu fatta dal governo inglese che potè così ridurre notevolmente il personale dei suoi uffici.

Vorrebbe quindi che fossero limitati il più possibile: la erogazione di sussidi ad istituti non sempre di utilità generale, l'impiego di personale esuberante, lo eccessivo uso di moduli e stampati, tutto quanto insomma possa con cura assidua essere resecato dai bilanci, per pensar solo al vero sviluppo delle nostre industrie e della nostra cultura.

Conclude coll'affermare come le popolazioni più bisognose, le popolazioni artigiane ed agricole, che devono essere la forza d'Italia, non potranno essere soddisfatte che seguendo risolutamente e saviamente il sistema delle economie. (Approvazioni).

CRISPI, Ministro dell'Interno, presenta un disegno di legge per modificare la legge del 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica; e chiede che sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

PIGNATELLI non sa persuadersi come si possa negare che l'Italia è attraversata da una crisi agraria gravissima determinata dalla concorrenza dei cereali esteri; giacchè all'aumento d'importazione corrisponde l'aumento della emigrazione e la miseria.

Il deprezzamento dei nostri prodotti agricoli, egli dice, colpisce anche l'olio d'oliva, a cagione delle mescolanze che si consumano all'estero; di guisa che ritiene necessario aumentare il dazio d'importazione sugli olii esteri.

Nè crede che l'aumento dei dazii danneggi le classi povere, le quali hanno bisogno di lavoro, e non possono averlo quando langue l'agricoltura.

CEFALY, convinto che si debba cercare di conseguire un pareggio reale, dichiara che approverebbe le proposte del Governo, compreso il dazio sui cereali che vorrebbe elevato nella misura adottata dalle altre nazioni.

Gli pare però scorretto, e dannoso all'autorità dello Stato ed alla pubblica moralità, il sospendere oggi un'abolizione decretata ieri, e quindi vorrebbe che la legge per la perequazione fondiaria rimanesse intatta; molto più che le condizioni della proprietà fondiaria sono piuttosto peggiorate che migliorate.

Almeno desidererebbe che la sospensione non fosse illimitata, ma a scadenza fissa; se nemmeno questo otterrà, voterà contro il disegno di legge.

CERRUTI. In presenza delle condizioni del bilancio gli pare indispensabile votare le nuove imposte, imponendosi però le più severe economie.

Ricorda con quanta riluttanza il Governo abbia consentito l'abolizione dei tre decimi dell'imposta fondiaria e come molti oratori, tra i quali l'onorevole Crispi, ricusassero di rinunziare ad un reddito, mentre la situazione nostra finanziaria era tutt'altro che rassicurante.

La stessa Commissione che ebbe a riferire sulla legge di perequazione, previde quasi che il provvedimento non avrebbe potuto attuarsi.

D'altra parte l'abolizione dei decimi non era dell'essenza della legge di perequazione.

Ora le condizioni delle finanze sono tali da non consentire che quel provvedimento, proposto e concesso con tanta avversione, sia interamente mantenuto.

Ed egli è lieto che la sospensione del terzo decimo incontri difficoltà perchè questo sarà sprone a frenare le spese.

L'urgenza dei provvedimenti infatti è tale che si ode qualcuno che propugna di ristabilire il macinato; ora egli crede che prima di far rivivere quell'imposta si dovrebbero rimettere tutti i decimi. (Bene!)

D'altro canto come si può oggi da chi ha le proprie regioni dotate di viabilità, opporsi a che le stesse condizioni ottengano le altre provincie? (Bene! Bravo!)

Non bisogna spaventarsi delle condizioni del bilancio; e dinnanzi alle esigenze della giustizia deve cedere ogni altro sentimento. (Bene!)

Per questi motivi approverà le proposte del Governo; e voterà, solo in considerazione del vantaggio che ne ritrarranno le finanze, l'aumento del dazio d'introduzione dei cereali; ma non crede che questo dazio sarà di vantaggio duraturo alle finanze dello Stato, e alle condizioni dell'agricoltura.

Voterà pure i provvedimenti relativi alla legge di registro; nella speranza, però, che, in tempi più calmi, la legge stessa sia modificata con criterii più razionali. Ed eguale dichiarazione fa per l'imposta di ricchezza mobile la quale, ora, è così costituita, che coloro i quali molto guadagnano, pagano meno degli altri. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, (Segni di attenzione) risponde alle osservazioni dell'on. Franchetti, notando la differenza che corre fra le industrie agricole e quelle manifatturiere, e affermando che un

mezzo artificiale qualsiasi che accresca il prezzo dei generi di consumo costituisce un'ingiustizia sociale.

Ma ciò nondimeno, nessuno può negare i perturbamenti di interessi originati da una grande diminuzione di prezzi nei prodotti dell'agricoltura; quindi è ragionevole un provvedimento transitorio che, senza essere una protezione, valga a mitigare un inconveniente che non è discutibile.

Si sono lamentate le grosse spese militari e ferroviarie; ma le prime sono una necessità politica, e le seconde sono indispensabili alla vita economica di un paese. Conviene coll'onorevole Franchetti che si debba fare appello al credito solamente per richiamare i capitali disponibili; ed è appunto ispirandosi a questo concetto che il Governo ha cercato all'estero il collocamento dei titoli dello Stato.

Concorda con l'onorevole Franchetti nella necessità di consolidare la spesa effettiva e di limitare i pubblici lavori, condensandoli in quelle provincie che più ne hanno bisogno, e prepararsi, con un periodo di raccoglimento, alle lotte dell'avvenire.

Passando a rispondere alle osservazioni dell'onorevole Plebano. dice che se c'è il disavanzo, questo non proviene dagli stati di previsione secondo i fatti noti fino al novembre 1886, e dalle leggi dello Stato in quell'epoca; ma invece proviene da fatti intervenuti poi, e da nuove leggi recentemente votate dal Parlamento.

Rifuggendo da apprezzamenti personali, non risponderà a questa parte del discorso dell'onorevole Plebano. (Bene!) Solamente afferma essere inesatto che egli sia passato di contraddizione in contradizione, perchè non significa contradirsi sacrificare momentaneamente un'opinione economica ad esigenze indubbiamente riconosciute.

Risponde all'onorevole Carmine che il Governo ha intenzione di dare piena e leale applicazione alla legge pel riordinamento dell'imposte fondiaria; e se ha domandato una sospensione nell'abolizione di un decimo, non per questo l'abolizione viene revocata; essa viene solamente differita. (Mormorio).

All'onorevole Colombo, il quale ha dichiarato di non aver fiducia nell'indirizzo politico del Governo, dice che non gli mancherà modo di domandare, in questo, il voto della Camera. Il Governo non è alieno dalle economie che non sono un programma, ma un dovere (Commenti) e si riserva di studiare se e quali sarà possibile di attuare.

Conviene con l'onorevole Cerruti che i provvedimenti proposti non costituiscono una riforma nella legislazione presente. Le leggi ora, esistenti, hanno bisogno di essere razionalmente ritoccate, e dichiara che si accingerà alacremente a studiarne una completta riforma. (Commenti).

Il Ministro conclude dicendo che alle nuove spese devono contrapporsi nuove entrate; approvate quelle, bisogna approvare queste; e allora la Camera avrà colmato il disavanzo del bilancio. (Bene! Bravo!)

FAVALE dichiara che l'onorevole Plebano, assente da Roma per gravi ragioni di famiglia, lo ha incaricato di fare le veci sue.

PRESIDENTE non può dare all'onorevole Favale facoltà di parlare in luogo dell'onorevole Plebano.

MAFFI dice che il Governo è costretto a chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti, per provvedere ad una politica i cui obbiettivi non sono noti nè alla Camera, nè al paese... (Rumori). Viste le condizioni della Camera, rinunzia a parlare.

Voci. Chiusura, chiusura!

(La chiusura è approvata).

SALANDRA, relatore, chiede di parlare domani.

(*Voci in vario senso*) Dichiara che parlerà solamente sugli ordini del giorno. (Conversazioni animatissime).

PRESIDENTE prega il relatore di parlare subito.

SALANDRA, relatore, si limiterà a rispondere brevemente agli oratori che hanno preso parte alla discussione. Comincia dal determinare le condizioni finanziarie del bilancio, e le ragioni delle spese nuove riconosciute necessarie dopo presentati gli stati di previsione; affermando che il fabisogno effettivo ascende a lire 91,554,386. E ciò senza contare i 22 milioni per l'Africa.

A questa necessità si è voluto riparare coi provvedimenti finanziari che ora si discutono; ma da questi non si avrà che un'entrata di lire 43,500,000; e al resto, secondo le dichiarazioni del Governo, si dovrà provvedere col bilancio di assestamento, mediante le economie che sarà possibile realizzare.

Queste economie, d'altronde, debbono essere giuste e razionali; nè a questo concetto si ispirerebbero le economie nei pubblici lavori, che, in alcune provincie, rappresentano una questione di civiltà.

Lasciando ad altri relatori l'incarico di trattare gli argomenti speciali della tariffa doganale e della legge di registro, dice, quanto ai decimi, che la Camera deve essere grata al Governo per avere accettato, con grande spirito di conciliazione, le proposte della Giunta.

Conferma le dichiarazioni del Ministro all'onorevole Carmine relativamente all'intera applicazione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Essendo stanco, chiede di continuare domani. (Approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interpellanza:

« Desidero interpellare l'onorevole Ministro dell'Interno sullo stato anormale della città di Roma, più specialmente per quanto riguarda il ceto costruttore.

« Garibaldi Ricciotti. »

CRISPI, Ministro dell'Interno, si riserva di dire domani se e quando intenda rispondere.

PRESIDENTE, in esecuzione del mandato avuto dalla Camera, chiama gli onorevoli Bianchi e Acquaviva a far parte della Commissione pel disegno di legge: « Riscatto della ferrovia da Pontegalera a Fiumicino.

Annunzia poi che l'onorevole Levi ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa.

La seduta termina alle 6 55.

DIARIO ESTERO

La *National Zeitung* dichiara assolutamente prive di fondamento le ripetute affermazioni di un foglio di Parigi circa pretese pratiche che la Germania avrebbe fatte, d'accordo coll'Inghilterra, presso la Porta affine di deciderla ad un intervento attivo nella questione bulgara.

La Germania, dice il foglio berlinese, respinge, oggi come sempre, qualunque iniziativa propria degli affari bulgari; nello stesso modo che, per altra parte, in conformità della sua posizione, essa non rifiuterebbe i servigi che le venissero domandati dalla Russia affine di sciogliere l'imbroglio bulgaro.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, in data 15 giugno:

« Ieri il signor Vulkovich, agente del governo bulgaro, ha dichiarato alla Porta, conforme ad ordini ricevuti, che la reggenza ed il governo bulgaro non possono accettare nessun commissario o principe luogotenente che fosse per venire a Sofia per assumere il governo, però che ciò sarebbe contrario al trattato di Berlino, il quale dispone che il principe di Bulgaria sarà eletto liberamente dai bulgari.

« Il signor Vulkovich aggiunse che il governo bulgaro vuole rimanere interamente entro i limiti del trattato di Berlino e della Costituzione.

« Questa dichiarazione, che è stata fatta verbalmente, all'occorrenza, verrà comunicata per iscritto alla Porta. »

Un giornale di Vienna ha pubblicato un telegramma da Londra in cui era detto che il conte Kalnoky avrebbe protestato contro la con-

venzione anglo turca non appena essa gli sia stata ufficialmente notificata.

Ora, il corrispondente viennese del *Times* cita, siccome quello che è in aperta contraddizione colla preaccennata notizia, un primo-Vienna del *Fremdenblatt*, il quale commenta in termini favorevolissimi la convenzione, ed esprime la fiducia che la maggioranza del Parlamento inglese l'approverà.

Riguardo all'opposizione del gabinetto francese, il *Fremdenblatt* scrive:

« È da notare che nel 1882 la Francia si rifiutò di prendere parte attiva al ristabilimento dell'ordine in Egitto e che, se non vi era allora pericolo per gli interessi francesi nel lasciare all'Inghilterra la guardia del Nilo, non si vede perchè un fatto simile potrebbe suscitare delle preoccupazioni sulla Senna riguardo al futuro. Permanendo in Egitto gli inglesi, non solo hanno vantaggiato i loro interessi, ma anche quelli delle altre nazioni europee. Essi hanno dato carattere di stabilità agli affari egiziani, la qual cosa era da lungo tempo desiderata. Essi hanno accostumato quel paese alla tranquillità, hanno sviluppate le sue risorse materiali ed assodato i fondamenti della sua futura prosperità.

« Se pertanto l'Inghilterra apertamente dichiara che essa considera la sua missione come terminata, ma che, nell'interesse dell'ordine in Egitto, desidera di avere facoltà di rinnovarvi il suo intervento in certe eventualità, non si vedrebbe davvero perchè le potenze europee vorrebbero opporsi ad una simile stipulazione. »

Scrivono per telegrafo da Costantinopoli al *Temps* che ebbe luogo una prima conferenza tra il granvisir e la Deputazione cristiana dell'isola di Candia. Kiamil pascià ha dichiarato ai delegati che, prima di imprendere l'esame delle loro domande, il governo imperiale esigeva l'annullamento della decisione colla quale l'Assemblea dell'isola invitava la popolazione a rifiutare il pagamento delle imposte.

Senza rispondere direttamente a questa intimazione, i delegati hanno fatto risaltare che la situazione è grave, che la sessione dell'Assemblea si chiude questa settimana, che il popolo cretese rinominerà certamente i suoi deputati imponendo loro il mandato imperativo di perseverare nella resistenza e che per tal modo ci si troverà di fronte ad uno stato di cose più complicato e più pericoloso.

Il granvisir stette fermo nella sua prima dichiarazione e la conferenza terminò senza che si fosse fissata la data di un' altra riunione.

« È questo un cattivo principio, dice il corrispondente del *Temps*, tanto più che il governatore dell'isola, Anthopulo pascià, non cessa d'insistere nei suoi rapporti sulla gravità della situazione e sul carattere nettamente politico che va assumendo ognor più l'agitazione tra la popolazione cristiana dell'isola. »

Secondo notizie che riceve da Costantinopoli la *Politische Correspondenz* di Vienna, i deputati della popolazione cristiana di Creta hanno fatto visita ai rappresentanti delle grandi potenze presso la Sublime Porta.

Alcuni ambasciatori hanno ricevuto personalmente i deputati; presso altre ambasciate questi ultimi non vennero a contatto che coi dragomani. Tutte le rappresentanze estere però furono unanimi nel consigliare ai deputati cretesi di essere moderati nelle loro domande e di non uscire in nessun modo dai limiti della legalità.

Si telegrafa da Vienna che la costituzione del nuovo ministero serbo ha prodotto una spiacevole impressione nei circoli ufficiali dell'Austria-Ungheria. I sentimenti russofili del ministro presidente, signor Ristich, dicono i telegrammi, sono generalmente noti, e il suo avvenimento al potere è riguardato come un vero scacco per l'Austria. Fino all'ultimo momento si credeva che la nuova combinazione non riuscisse, ma oggi che essa è un fatto compiuto, la stampa austriaca esprime la speranza che il signor Ristich saprà mettere gli interessi del suo paese al di sopra delle sue simpatie personali.

Una comunicazione ufficiosa da Belgrado, pubblicata dalla *Politische Correspondenz* dichiara intanto che il nuovo gabinetto farà quanto è in suo potere per mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze. Ecco, secondo questa comunicazione, i punti principali del programma del nuovo ministero serbo:

« Revisione della Costituzione;

« Mantenimento e consolidamento delle buone relazioni della Serbia con tutte le potenze;

« Osservanza di tutti gli obblighi contratti all'estero;

« Economia nelle spese;

« Sistemazione degli affari interni. »

Nella seduta del 14 giugno della Camera dei comuni d'Inghilterra, il signor Pickersgill ha domandato al governo se ha ricevuto conferma della notizia data dal corrispondente del *Times* a Calcutta che cioè la popolarità ed il prestigio dell'emiro di Afghanistan sono assolutamente minacciati e che la sua caduta sarebbe imminente se l'Inghilterra non intervenisse in suo favore.

Sir James Fergusson, sottosegretario di Stato parlamentare per gli affari esteri, rispose che il gabinetto non ha avuto nessuna comunicazione che potesse essere considerata come una conferma di quella notizia.

In un banchetto dato a Birmingham in onore del signor Chamberlain, questi ha detto che gl'indizi di una certa tensione nei rapporti fra i gladstoniani ed i parnellisti sono evidenti e che vi è argomento a sperare che i gladstoniani riconosceranno il loro errore.

Un telegramma da Madrid in data 15 giugno annunzia che il giorno innanzi fu presentato alle Cortes il bilancio per l'isola di Cuba. A termini di questo bilancio, il ministro delle colonie è autorizzato a sospendere i diritti di esportazione sugli zuccheri, sulle melasse e sulle bevande alcooliche e a introdurre una sopratassa di 20 p. c. sulle merci e le bandiere di quelle potenze le cui tariffe sono nocevoli al commercio delle Antille. La tariffa coloniale sarà riveduta. I diritti d'importazione saranno modificati in favore delle nazioni che hanno trattato colla Spagna, come la Francia e l'Inghilterra. Dei diritti differenziali più elevati saranno conservati per l'importazione delle nazioni che non hanno trattato.

In occasione di un banchetto militare al quale egli era stato invitato e di un brindisi che gli fu rivolto, il granduca di Baden pronunziò il seguente discorso:

« Possa la memoria degli anni 1870-1871 rimanervi sempre presente e viva affinchè ci sia dato ognora di apprezzare in conformità del suo vero valore la forza della nazione tedesca. Voi tutti foste testimoni anche in un'epoca recente di un nuovo tentativo fattosi per diminuire questa forza. Più di un tentativo di questa specie si fece così all'interno come all'estero. Ma voi avete imparato a conoscere tutto il valore e tutta l'importanza dell'ordine solidamente stabilito sulla coscienza nazionale e sullo spirito di sacrifizio della nazione. Ebbene! L'ordine che regna presso di noi riposa anche sul nostro esercito. Per esso e con esso tutto è sicuro, tutto è garantito!

« È di ciò che ebbe a trattarsi recentemente allorquando quest'ordine fu minacciato dal di fuori. Io vi ringrazio di avere in quel momento serbati i vostri sentimenti di fedeltà, di avercene dato delle prove, e spero che questi sentimenti saranno da voi mantenuti per sempre.

« Possa la forza alla quale accenno rimanerci sempre fedele affinchè ci sia possibile di conservare la pace e affinchè tutti possiamo godere un avvenire felice e mi sia riservata la gioia di trovarmi con voi e di godere del vostro affetto e della vostra amicizia. Ma se questa gioia non dovesse durare per me, io vi faccio preghiera di mantenere gli stessi sentimenti di amicizia e di fedeltà per coloro che mi succederanno. E vi prego anche di rivolgere l'attenzione vostra sopra quelli che saranno i successori vostri affinchè essi diventino un giorno dei buoni cittadini della nostra *cara patria tedesca* e dei buoni soldati! »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 16. — Il *New-York Herald* segnala una depressione barometrica, il cui centro si trova al 44° grado di latitudine ed al 40° di longitudine, e che cagionerà forse perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 17 ed il 18 corrente.

BERLINO, 16. — L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio il principe di Bismarck, che è partito poscia per Friedrichsruhe.

LONDRA, 17. — Il *Daily News* ha da Berlino:

« Lo studente Breslau, di Würzburg, fu arrestato sotto l'imputazione di avere partecipato ad un complotto contro la vita dell'imperatore Guglielmo.

« Al momento dell'arresto Breslau portava un rivoltella.

SIMLA, 17. — È scoppiata una sommossa il 9 corrente nella guarnigione di Herat. Il numero degli insorti era di 500. Trenta uomini delle truppe rimaste fedeli e 50 ribelli furono uccisi. Gli insorti fuggirono. Però essi sono stati per la maggior parte catturati. I capi vennero inviati a Cabul.

LIPSIA, 16. — Alla Corte dell'Impero furono pronunziate oggi le difese nel processo contro gli otto accusati di alto tradimento, come membri della Lega francese dei patriotti nell'Alsazia-Lorena.

La sentenza sarà pronunziata il 18 corrente.

BLOEMFONTEIN, 17. — Il presidente dello Stato d'Orange, Brand, ritirò le dimissioni in seguito ad una grande manifestazione di fiducia in suo favore.

GAETA, 17. — Il piroscafo *Savoia*, ieri giunto, è ripartito stamane.

Si dice che sia prossima la partenza della squadra qui ancorata.

BERLINO, 17. — Reichstag. — Si vota in seconda lettura, nella seduta della sera, dopo viva discussione, la legge relativa alla nomina dei sindaci nell'Alsazia-Lorena.

QUEENSTOWN, 17. — Quattrocento uomini della milizia di Tipperary, informati del ritorno di O'Brien, sono venuti qui stamane, malgrado il divieto dei loro ufficiali, ad acclamarlo, ed a fischiare il nome di lord Lansdowne.

O'Brien ringraziò, dicendosi lieto che il primo benvenuto, nel tornare in Irlanda, gli sia stato dato dalle forze militari al servizio della regina.

PARIGI, 17. — L'ambasciatore di Francia a Londra, Waddington, fu specialmente accreditato per rappresentare il governo francese al giubileo della regina.

CALAIS, 17. — Il Re di Danimarca, proveniente da Copenaghen, è arrivato. Il Re di Grecia, che lasciò stamane Parigi, lo raggiunse qui e s'imbarcò con lui per Douvres.

L'AJA, 17. — Il Re graziò i condannati per i disordini d'Amsterdam del luglio 1886.

BARCELLONA, 16. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, è giunto oggi.

BERLINO, 17. — L'imperatore ha dormito bene ed è guarito del raffreddore.

Sua Maestà, nel pomeriggio, ha ricevuto a relazione l'aiutante di campo generale D'Albedyll ed il segretario di Stato conte Herbert di Bismarck.

DARMSTADT, 17. — La seconda Camera ha approvato ad unanimità la legge ecclesiastica.

BUDAPEST, 17. — Elezioni politiche. — Finora sono eletti a deputati: 42 liberali (ministeriali), 5 dell'opposizione moderata, 6 indipendenti e due non ascritti ad alcun partito.

I ministri Fejervary, Paross e Fabinyi sono fra gli eletti.

LECCO, 17. — Circa alle 2 pomeridiane il polverificio di Pilone Bernardo, nel comune di Castello, è nuovamente esploso. Si deplorano 5 operai morti e 3 feriti, 2 dei quali si dispera salvare.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 17 giugno 1887.

In Europa pressione elevata intorno al Mare del Nord, leggermente bassa sulla Transilvania e Russia.

Boulogne, Amburgo 770; Leopoli 756.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso circa 4 millimetri.

Alcuni temporali con pioggia.

Temporali con pioggie.

Temperatura leggermente diminuita al nord.

Stamani cielo sereno sul versante adriatico ed al sud, alquanto nuvoloso altrove.

Venti deboli variabili.

Barometro a 762 millimetri sul versante tirrenico ed al sud, intorno a 761 altrove.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti generalmente deboli e vari.

Cielo nuvoloso sereno con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 17 giugno.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	28,0	16,9
Domodossola	3/4 coperto	—	30,0	18,0
Milano	3/4 coperto	—	32,8	19,9
Verona	coperto	—	29,5	?
Venezia	coperto	calmo	28,5	21,2
Torino	3/4 coperto	—	28,4	20,5
Alessandria	sereno	—	30,5	18,2
Parma	1/2 coperto	—	31,3	19,0
Modena	3/4 coperto	—	30,7	19,6
Genova	nebbioso	calmo	25,3	18,6
Forlì	1/2 coperto	—	31,2	19,8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	26,7	17,5
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	25,1	16,5
Firenze	3/4 coperto	—	30,2	14,5
Urbino	1/2 coperto	—	28,1	14,6
Ancona	1/4 coperto	calmo	27,3	19,0
Livorno	1/4 coperto	calmo	26,0	17,0
Perugia	3/4 coperto	—	29,7	18,4
Camerino	1/4 coperto	—	26,0	18,0
Portoferraio	sereno	calmo	25,8	17,2
Chieti	sereno	—	26,8	16,0
Aquila	1/2 coperto	—	28,2	14,8
Roma	sereno	—	30,6	15,8
Agnone	1/4 coperto	—	27,2	15,0
Foggia	1/4 coperto	—	32,1	19,5
Bari	sereno	calmo	25,0	17,8
Napoli	sereno	calmo	27,7	18,3
Portotorres	3/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	25,8	15,8
Lecce	sereno	—	28,0	17,8
Cosenza	nebbioso	—	29,6	16,2
Cagliari	sereno	calmo	32,0	22,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	mosso	25,0	19,6
Palermo	1/4 coperto	calmo	28,9	15,4
Catania	sereno	calmo	28,0	20,1
Caltanissetta	sereno	—	28,4	16,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	25,2	19,8
Siracusa	sereno	calmo	25,5	18,5

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 17 giugno 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	98 05 ex	98 05 ex	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	100 32 cont.
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 25
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° aprile 1887	—	—	»	»	98 55
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	98 30
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1887	—	—	»	»	98 70
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	492 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1887	500	500	486 1/4	486 1/4	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	491 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	773 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	621 1/2
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2200 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	615 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° aprile 1887	500	500	»	»	715 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	277 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1025 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	433	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	342 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	423 »	423 »	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1887	250	250	»	»	380 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	520 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	265 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1887	500	500	»	»	501 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 72 1/2
	Parigi	chèques	»	»	
2 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 23
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 Giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

IL SINDACO

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 100 45 fine corr.
Azioni Banca Romana 1175 fine corr.
Az. Banca Generale 693 fine corr.
Az. Banca di Roma 915 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1702, 1700 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2023 fine corr.
Az. Soc. Italª. per Cond. d'acqua 522 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1231, 1232 fine corr.
Az. Soc. Anonima Tramway Omnibus 305, 306 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 16 giugno 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 100 245.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 98 075.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 66 750.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 457.

V. Trocchi, *Presidente*.

Istituzioni Pie Umanitarie G. B. Novelli

Orfanotrofi in Marcianise.

Avviso d' asta per aggiudicazione definitiva.

L'appalto dei lavori per la costruzione dell' Asilo infantile da impiantarsi in questa città, in conformità del progetto elaborato dall'ing. signor Ferrara Angelo in data 6 gennaio ultimo ammontante a lire 34,217 72 i cui incanti hanno avuto luogo oggi 15 corrente, è rimasto provvisoriamente aggiudicato al signor Foglia Ciro fu Ercole di Marcianise col ribasso di lire tre per ogni cento lire di lavoro.

I fatali per presentare offerte di ribasso non minori al ventesimo scadranno il mezzodì del 4 luglio p. v. e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire 900 per le spese che sono tutte a carico dell' aggiudicatario, e di lire 3000 per garanzia dell'asta.

L'aggiudicatario dovrà anticipare lire 6,769 27 per l' acquisto dello stabile su cui deve impiantarsi l'asilo e le spese d'istrumento per detto acquisto.

Il progetto e quaderno d'oneri sono visibili nei giorni ed ore d'ufficio nella Segreteria delle indicate Istituzioni.

Marcianise, 15 giugno 1887.

7031 Il Presidente ff.: LUIGI ACCINNI.

DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO MILITARE DI VERONA

AVVISO D'ASTA

con deliberamento definitivo nella prima seduta a senso dell'articolo 87 a) del Regolamento di Contabilità generale

Si fa noto che nel giorno 27 giugno 1887 alle ore 3 pom. si procederà nell'ufficio del Genio militare di Verona situato in Corso Porta Palio n. 73 p. p. avanti al Direttore del Genio militare od a chi per esso, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto dei lavori seguenti:

Opere occorrenti per la sistemazione della Caserma Cappuccini in Verona per l'ammontare di lire 19,000, cauzione lire 1900.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 100 — cento — (decorribili dalla data del verbale di consegna dei medesimi).

Il capitolato d'appalto è visibile presso la Direzione suddetta in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, e da presentarsi alla direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Quando il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto, sempre quando egli presenti una persona che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione dei lavori, mercè apposito atto in carta bollata con cui questa persona dichiari di assumersi tale cómpito.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile sia per l'aspirante all'appalto, sia per la persona dell'arte, cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'art. 79 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati, e senza che l'escluso possa reclamare indennità.

Gli aspiranti all'appalto potranno presentare offerte scritte su carta filigranata col bollo ordinario di lira 1 00 firmate e chiuse in piego sigillato.

Le offerte dovranno essere chiaramente espresse, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti e non contenere riserve o condizioni.

Il deliberamento avrà luogo definitivamente, seduta stante, in questo primo ed unico incanto, e seguirà a favore dell'aspirante quand'anche fosse uno solo, che avrà offerto il ribasso maggiore di un tanto per cento sul prezzo indicato nell'avviso d'asta, purchè l'offerta superi o raggiunga almeno il limite stabilito colla scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare le loro offerte, dovranno fare presso la Cassa della Direzione, ovvero presso le Tesorerie di Alessandria, Ancona, Bari, Capua, Bologna, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Perugia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia, Verona, Mantova, Vicenza, Pavia, il deposito di cui sopra di lire millenovecento, lire 1900 in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore od in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene operato il deposito.

Gli accorrenti possono presentar le loro offerte all'asta, ovvero anche farle pervenire direttamente per mezzo della posta o consegnarle personalmente o farle consegnare all'ufficio appaltante anche nei giorni precedenti quello fissato per l'asta.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non saranno presentati e non giungeranno all'ufficio appaltante prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le offerte potranno anche essere presentate sino all'ora fissata per l'asta ed anche seduta stante, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

I depositi presso la cassa della Direzione ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto ed anche durante l'asta, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione.

Sono nulle le offerte fatte in via telegrafica.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Verona, 13 giugno 1887.

7020 Il Relatore: E. ROGGIERI.

(2ª pubblicazione)

FERROVIA DEL GOTTARDO

Assemblea generale.

I signori Azionisti della Ferrovia del Gottardo ed i Governi dei Cantoni Svizzeri, che assunsero l'obbligo di corrispondere delle sovvenzioni all'Impresa ferroviaria del Gottardo, sono convocati in assemblea generale ordinaria che avrà luogo lunedì 27 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane nel Palazzo governativo di Lucerna.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Presentazione del decimoquinto rapporto sulla gestione della Direzione e del Consiglio d'Amministrazione e dei Conti e bilanci per il 1886.

2. Fissazione del dividendo da pagarsi per il 1886.

3. Rinnovazione della nomina dei membri sortenti del Consiglio d'Amministrazione, cioè dei signori: A. Salomonsohn, direttore Dietler, consigliere intimo Dülberg, commendatore Correnti, ingegnere Tortarolo ed ingegnere Maraini, e nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione in rimpiazzo del defunto signor Stahelin-Brunner.

4. Nomina di 3 membri e 3 supplenti della Commissione di revisione dei conti (art. 53 dello statuto).

I signori azionisti che desiderano intervenire a quest'assemblea, o farvisi rappresentare da altri azionisti, dovranno al più tardi due giorni prima dell'assemblea generale depositare le loro Azioni presso la Cassa principale della Società a Lucerna, od al più tardi sei giorni prima dell'assemblea generale presso i sottoindicati Uffici pagatori della Ferrovia del Gottardo o presso la Banca Germanica di Cambio a Francoforte sul Meno e presso altre Banche benevise alla Direzione, ed in cambio riceveranno i biglietti d'ingresso all'assemblea generale.

Ai Governi dei Cantoni sovventori faremo spedire direttamente le loro carte di legittimazione.

Gli atti di cui è cenno ai numeri 1 e 2 dell'ordine del giorno ed il rapporto dei revisori dei conti, saranno spediti direttamente ai Governi dei Cantoni sovventori, ed a partire dal 20 giugno saranno a disposizione anche degli uffici pagatori della ferrovia del Gottardo nel testo tedesco e francese, cioè della Cassa principale della Società a Lucerna, Società svizzera di credito a Zurigo, Banca commerciale di Basilea, Case bancarie Zalm e C. e R. Kaufmann a Basilea, Banca commerciale bernese a Berna, Banca d'Argovia in Aarau, Banca di Winterthur, Banca di Sciaffusa, Banca cantonale ticinese a Bellinzona, Banca della Svizzera italiana a Lugano, Cassa bancaria Pury e C.ie a Neuchâtel, Cassa bancaria Lombard, Odier e C.ie a Ginevra, nonchè della Direzione della Società di sconto a Berlino, Casa bancaria S. Oppenheim junior e Comp. ed Associazione bancaria A. Schaaffhausen a Colonia, Casa bancaria M. A. de Rothschild e figli, succursale della Banca d'industria e commercio a Francoforte sul Meno e della Banca Nazionale del Regno d'Italia a Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli e Livorno.

Lucerna, 16 maggio 1887.

In nome del Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia del Gottardo.

Il Presidente: H. RIETER.

Il Segretario: SCHWEIZER.

6505

Società Anonima per la Ferrovia Mantova-Modena

Capitale interamente versato lire 8,000,000

Sede in Torino, piazza S. Carlo, 2

2° *Avviso di convocazione dell'assemblea ordinaria.*

Gli azionisti di questa città sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 30 giugno corrente, alle ore 3 pom., nel locale della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Bilancio esercizio a tutto 31 dicembre 1886.
3. Nomina di amministratori.
4. Nomina di sindaci o supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea (a norma dell'articolo 20 dello statuto) dovrà farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

In Torino, presso la Banca di Torino;
In Torino, presso la Banco Tiberina;
In Roma, presso la medesima Banca Tiberina.

Torino, 15 giugno 1887.

7042 L'AMMINISTRAZIONE.

GENIO MILITARE

Direzione Straordinaria pei Lavori della Regia Marina in Taranto

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVISO D'ASTA *con deliberamento definitivo nella prima seduta a senso dell'articolo 87 a) del Regolamento di Contabilità generale.*

Si fa noto che nel giorno 4 luglio 1887, alle ore undici antimeridiane, si procederà nell'Ufficio della Direzione suddetta, in via Anfiteatro, nella casa D'Ayala (senza numero) al primo piano, avanti il maggiore del Genio militare reggente la Direzione, al pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto dei seguenti lavori:

Costruzione di una Batteria da denominarsi *Chianca* sulla costa della rada di Taranto, ad oriente della città, per l'ammontare di lire 175,000.

La cauzione da prestarsi è di lire 17,500, ed i detti lavori dovranno essere compiuti entro centocinquanta giorni dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Le condizioni di appalto sono visibili presso questo ufficio in ciascun giorno dalle ore 8 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avvertendo essere in esse stabilito che gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere all'aggiudicazione dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato rilasciato da un comandante territoriale o da un direttore del Genio militare, ovvero da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile governativo nella cui circoscrizione territoriale sieno stati eseguiti lavori simili a quelli in appalto. L'attestato in parola dovrà dichiarare che l'aspirante all'appalto abbia assunto e compiuto lodevolmente qualche lavoro di simil genere, nell'interesse di pubbliche Amministrazioni per somma non minore di lire cinquantamila, con la indicazione della natura di detti lavori, del sito e dell'epoca precisa in cui essi furono eseguiti, e che il concorrente non abbia dato occasione a litigi con le Amministrazioni dello Stato.

Questi documenti dovranno pervenire alla suddetta Direzione non più tardi di tre giorni prima di quello fissato per l'aggiudicazione.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare offerte scritte su carta filigranata, col bollo ordinario di lira una, firmate e chiuse in piego suggellato.

Le offerte dovranno essere chiaramente espresse, oltre in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, e non contenere riserve o condizioni.

Il deliberamento avrà luogo definitivamente, seduta stante, in questo primo ed unico incanto, e seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto un ribasso di un tanto per cento maggiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare, presso una delle Tesorerie del Regno, un deposito di lire 17,500, in contanti, o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, od in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Gli accorrenti possono presentare le loro offerte all'asta, ovvero anche farle pervenire direttamente per mezzo della posta o consegnarle personalmente, o farle consegnare all'ufficio appaltante anche nei giorni che precedono quello fissato per l'asta.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non saranno presentati e non giungeranno all'ufficio appaltante prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le offerte potranno anche essere presentate sino all'ora fissata per l'asta ed anche seduta stante, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati e suggellati e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione.

Sono nulle le offerte fatte in via telegrafica.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Taranto, addì 16 giugno 1887.

7030 Il Relatore del Consiglio: ZAMPELLA VINCENZO.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI CAPUA

Stabilimento Annunciata ed annessi

2° Avviso d'asta.

L'appalto per la somministrazione viveri agli Stabilimenti dipendenti da questa Congregazione, che fu annunziato al pubblico in data 27 maggio ultimo e riportato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° giugno corrente, essendo rimasto deserto, si fa noto che nel giorno 30 giugno stante, alle ore 11 antim., con la continuazione, avrà luogo la second'asta anche a schede segrete, e per le stesse quantità di generi da somministrarsi e pel complessivo ammontare approssimativo di annue lire sessantottomila, e per lo giro di anni quattro, dal 1° gennaio 1888.

Il deposito sarà di lire 2200.

Tutte le condizioni generali e speciali sono visibili ad ognuno nella segreteria della Congregazione medesima, al corso Appio in Capua.

L'asta non sarà definitiva se non dopo l'approvazione della Congrega, la quale si riserba il dritto di annullarla anche in grado di ventesimo, senza indicarne i motivi.

Capua, li 14 giugno 1887.

Il Presidente della Congregazione di Carità di Capua
GIROLAMO UMBRIANI.

7013 Il Segretario: TITO BELLINI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO

per la concessione in enfiteusi perpetua dell'infradescritto fondo urbano di proprietà della Venerabile Confraternita della Orazione e Morte in Frascati.

Ultimo e definitivo esperimento.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno di giovedì ventuno luglio 1887, avanti il sottoscritto Michele Conti, notaro in Frascati, con studio al corso Vittorio Emanuele, n. 81, piano ultimo, si procederà ad un nuovo ed ultimo incanto per la definitiva concessione enfiteutica del fondo urbano qui appiè descritto, sulla base dell'annuo canone, offerto in grado di sesto, di lire quattrocentosettanta (L. 470), e sotto la osservanza di tutti gli obblighi e condizioni risultanti dal bando già affisso e pubblicato ed alle prescrizioni di legge.

Descrizione del fondo.

Piano terreno con grotta di un vano e piano superiore parimenti di un solo grande ambiente ad uso granaro, posto in Frascati, in via della Vignola, civico n. 35, e di mappa n. 430, confinante Bernaschi Paolo, Luzi Gaspare, Guerrini Vincenzo e strada, salvi ecc.

Frascati, li 15 giugno 1887.

7025. MICHELE CONTI notaro.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile di Roma fa noto che nell'udienza del 10 giugno 1887, avanti la prima sezione di questo Tribunale, mercè pubblici incanti, si procedette alla vendita della casa posta in questa città, via Borgo Pio, civici numeri 16 e 17, composta di pian terreno, sottoposta cantina e quattro piani superiori, segnata nella mappa catastale rione XIV col n. 160, gravata, come appare dal catasto, dell'annuo canone di scudi romani 2 80, pari a lire 15 53 a favore di Simonetti Augusto, Attilio e Giuseppina, espropriata ad istanza dell'impresa dell'Esquilino, Società anonima, in danno di Luigi Peroni, domiciliato elettivamente presso il procuratore Rivalta.

Che detto fondo venne aggiudicato per lire 41,900 al signor Mecchi Camillo, domiciliato elettivamente presso il procuratore Michetti.

Che su detto prezzo può farsi l'aumento non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi in cancelleria nei 15 giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che detto termine scade col giorno 25 giugno corrente.

Che l'offerente dovrà uniformarsi al disposto dell'art. 680 Cod. p. c.

Roma, 12 giugno 1887.

6996. Il canc. CARLO PAGNONCELLI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

(1ª *pubblicazione*)

EDITTO.

Si notifica che nei giudiziali depositi esistenti presso questo Tribunale durante la cessata legislazione austriaca furono consegnati a favore delle Ditte sottoindicate i seguenti valori a favore:

1. Degli eredi della fu Stefanello Bernardina lire 24 35, polizza 1° febbraio 1868, n. 4186.
2. Del nob. Bernardino Conti lire 8 29, polizza 1° febbraio 1868, n. 4187.
3. Di Giulio Marzio e Rinaldo Conti lire 16 82, polizza 1° febbraio 1868, n. 4188.
4. Degli eredi di Bertacche Bernardo lire 51 15, polizza 1° febbraio 1868, n. 4189.
5. Di Antonio Caldonazzo la somma di lire 2 71, polizza 1° febbraio 1868, n. 4191.
6. Degli eredi di Tomj Giovanni la somma di lire 5 65, polizza 1° febbraio 1868, n. 4190.
7. Degli eredi di Zardo Maria lire 9 83, polizza 1° febbraio 1868, n. 4192.
8. Di Pasqualotto Francesco lire 2 82, polizza 1° febbraio 1868, n. 4193.
9. Di Stacchi D'Antonio lire 19 24, polizza 1° febbraio 1868, n. 4194.
10. Dei creditori di Fabris Giovanni lire 26 74, polizza 1° febbraio 1868, n. 4195.
11. Degli eredi di Vincenzo Pastorio lire 84, polizza 1° febbraio 1868, numero 4198.
12. Dei creditori del fu Chiavellati dott. Probo lire 85 40, polizza 1° febbraio 1868, n. 4199.
13. Dei creditori del fu Contorini Antonio lire 9, polizza 1° febbraio 1868, n. 4200.
14. Dei creditori suddetti lire 1 69, polizza 1° febbraio 1868, n. 4201.
15. Degli eredi di Dalla Vecchia Giuseppe lire 58 90, polizza 8 luglio 1869, n. 4941.
16. Dei creditori sulla sostanza Baldini lire 183 50, polizza 27 luglio 1869, n. 5308.
17. Della massa dei creditori del fu Domestici dott. Carlo lire 89, polizza 8 febbraio 1870, n. 5806.
18. Della massa dei creditori del fu Castelli Gio. Battista lire 136 42, polizza 17 febbraio 1870, n. 5868.
19. Di Tognetti Angelo ed Antonelli Bortolo e Laura lire 350 72, polizza 22 aprile 1867, n. 6019.
20. Della massa dei creditori verso la Ditta Marchioretto Angelo lire 3 46, polizza 22 aprile 1868, n. 6021.
21. Della massa dei creditori suddetti lire 210 83, polizza 22 aprile 1868, n. 6022.
22. Della massa dei creditori suddetti lire 352 22, polizza 22 aprile 1868, n. 6023.
23. Di Trezza Luigi e Rossati, appaltatori del dazio consumo di Bassano lire 7 26, polizza 22 aprile 1868, n. 6024.
24. Del comune di Sarego lire 252 37, depositata dai fratelli Bisognini Giovanni e Gio. Battista fu Carlo, polizza 22 aprile 1868, n. 6025.
25. Di Perottin Giovanni lire 73 46, polizza 22 aprile 1868, n. 6026.
26. Dei creditori della Ditta di Giuseppe Scalzotto lire 105 10, polizza 22 aprile 1868, n. 6027.
27. Dei creditori della Ditta Corlesso Anna lire 45 27, polizza 22 aprile 1868, n. 6028.
28. Dei creditori di Spessati Antonio centesimi 25, polizza 22 aprile 1868, n. 6029.
29. Dei creditori di Giacomo Marrozzani lire 159, polizza 22 aprile 1868, num. 6030.
30. Degli eredi del fu Carlo Merlo lire 330 48, polizza 22 aprile 1868, numero 6031.
31. Della massa dei creditori di Righetto Giovanni cent. due, polizza 22 aprile 1868, n. 6032.
32. Dei creditori di Zaccaria Luigi Cosma lire 16 42, polizza 22 aprile 1868, n. 6033.
33. Dei creditori della ditta fratelli Frigo lire 118 62, polizza 22 aprile 1868, n. 6034.
34. Di Querini nob. Andrea e dei creditori della nob. Chiara Pisani Barbarigo lire 102 68, polizza 22 aprile 1868, n. 6035.
35. Dei suddetti lire 101 77, polizza 22 aprile 1868, n. 6036.
36. Dei suddetti lire 101 89, polizza 22 aprile 1868, n. 6037.
37. Degli eredi del fu canonico D. Gio. Antonio Rossi lire 7 90, polizza 22 aprile 1868, n. 6038.
38. Dei suddetti centesimi 22, polizza 22 aprile 1868, n. 6039.
39. Della massa dei creditori della ditta Vincenzo Marzini lire 38 97, polizza 22 aprile 1868, n. 6044.
40. Della massa dei creditori suddetti lire 42 89, polizza 22 aprile 1868, numero 6045.
41. Degli aventi diritto del ricupero della somma di lire 150 17, depositata da Giovanni Conforti, di Montebello, polizza 22 aprile 1868, n. 6047.
42. Di Pietro Cocconi lire 2 22, polizza 22 aprile 1868, n. 6048.
43. Della massa dei creditori della ditta Tamiozzo Antonio lire 25 95, polizza 22 aprile 1868, n. 6049.
44. Dell'Ospitale civile di Vicenza ricavato in un'asta eseguita a carico Rersara Pietro di Brendola lire 37 37, polizza 22 aprile 1868, n. 6050,
45. Di Menegozzi Luigia lire 10 65, polizza 22 aprile 1868, n. 6051.
46. Degli eredi di Cozza D.r Benedetto lire 2 57, polizza 22 aprile 1868, n. 7719.
47. Di Carlo Antonio cav. De Maffei lire 611 46, polizza 22 aprile 1868, numero 7720.
48. Di Porto conte Antonio centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7721.
49. Degli eredi di Rigiotto Calgarotto Antonio lire 7 37, polizza 3 giugno 1868, n. 7722.
50. Di Clementi Giov. Battista centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7723.
51. Della ditta G. Gavazzo centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7724.
52. Di Corradini Antonio centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, numero 7725.
53. Di Morasi Giovanni italiane lire 2 04, polizza 3 giugno 1868, numero 7726.
54. Dell'esattore comunale di Ducrille anno 1837 lire 39 68, polizza 3 giugno 1868, n. 7727.
55. Di Giacomo Tessari e Pietro Vescori lire 2 04, polizza 3 giugno 1868, n. 7728.
56. Della massa dei creditori verso la ditta Gasparini Luigi it. lire 232 25, polizza 3 giugno 1868, n. 7729.
57. Della massa dei creditori stessa lire 114 46, polizza 3 giugno 1868, numero 7730.
58. Della massa dei creditori stessa lire 13 89, polizza 3 giugno 1868, numero 7731.
59. Della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Torri di Quartosolo lire 150 64, polizza 3 giugno 1868, n. 7732.
60. Di Catterina Brazzale Benetti, e degli eredi di Benetti Giuliano, it. lire 27 10, polizza 3 giugno 1868, n. 7733.
61. Di Baldassare Canton italiane lire 5 13, polizza 3 giugno 1868, numero 7734.
62. Di Bissari Teresa italiane lire 76 10, polizza 3 giugno 1868, numero 7735.
63. Di Fabrello Michele lire 43 62, polizza 3 giugno 1868, n. 7736.
64. Di Garzadori nobile Francesco centesimi 37, polizza 3 giugno 1868, num. 7737.
65. Di Arrigoni conte Alessandro lire 1 68, polizza 3 giugno 1868, numero 7738.
66. Dell'interdetta Paccanaro Teresa it. lire 14 87, polizza 3 giugno 1868, numero 7739.
67. Di Gaetano Tretti lire 3 36, polizza 3 giugno 1868, n. 7740.
68. Di Antonio Nicoletti lire 8 40, polizza 3 giugno 1868, n. 7741.
69. Di Missiaglia Luigi centesimi 84, polizza 3 giugno 1868, n. 7741.
70. Di Manzoni Pietro Paolo e Gaspari Luigi lire 2 39, polizza 3 giugno 1868, num. 7743.
71. Di Meneghini Giacomo lire 2 52, polizza 3 giugno 1868, n. 7744.
72. Degli eredi di Mainenti Gaspare centesimi 14, polizza 3 giugno 1868, num. 7745.
73. Degli eredi di Trivellato Cecilia lire 38 25, polizza 3 giugno 1868, numero 7746.
74. Di Bisani conte Mario lire 85 66, polizza 3 giugno 1868, n. 7747,
75. Di Facco Antonio fu Giovanni e Facco Giuseppe e Luigi Gio. Battista lire 486 84, polizza 3 giugno 1868, n. 7748.
76. Di Marco Leon lire 12 35, polizza 3 giagno 1868, n. 7749.
77. Di Danese Gio. Battista lire 57 88, polizza 3 giugno 1868, n. 7753.
78. Degli eredi di Girolamo Cardich lire 92 54, polizza 3 giugno 1868, numero 7754.
79. Degli eredi suddetti lire 19 28, pelizza 3 giugno 1868, n. 7755.
80. Dell'Amministrazione dei Pii Istituti di Marostica lire 185 89, polizza 3 giugno 1868, n. 7757.
81. Di Muzzani nobile Alessandro lire 13 33, polizza 3 giugno 1868, numero 7757.
82. Di Paolo Dalla Negra lire 14 15, polizza 3 giugno 1886, n. 7759.
83. Degli aventi diritto a succedere nella eredità di Frignano Calderoni lire 1375 18, polizza 3 giugno 1868, n. 7760.
84. Di Menin Domenico lire 5 81, polizza 3 giugno 1868, n. 7761.
85. Dei creditori verso la ditta oberata Muzio Domenico Paolo lire 39 73, polizza 3 giugno 1868, n. 7762.
86. Di Antonio Murari lire 5 92, polizza 3 giugno 1868, n. 7763.
87. Degli eredi di Landi Anna lire 127 38, polizza 3 giugno 1868, n. 7764.
88. Di Zilio Marco e Mioli Antonio lire 3 81, polizza 3 giugno 1868, numero 7765.
89. Di Roveraro Angelo e Pietro lire 6 75, polizza 3 giugno 1868, n. 7766.

90. Della massa dei creditori verso l'oberato Piovene Giacomo lire 97 22, olizza 3 giugno 1868, n. 7767.
91. Del Parroco *pro tempore* della Chiesa di Polegge lire 122 37, polizza 3 giugno 1868, n. 7768.
92. Della Fabbricieria della Parrocchia di Gambellara lire 8 49, polizza 3 giugno 1868, n. 7769.
93. Di Verlato nob. Carlo Scipione e creditori di Biego Montanari Antonio lire 2202 11, polizza 3 giugno 1868, n. 7770.
94. Degli eredi di Guglielmo Galli lire 1 56, polizza 3 giugno 1868, numero 7771.
95. Dei creditori di Cappello nob. Zaccaria lire 100 18, polizza 3 giugno 1868, n. 7772.
96. Di Perdoncin Nicola e Cantele Gio. Battista, lire 8 22, polizza 3 giugno 1868, n. 7773.
97. Della massa dei creditori di Ceccato Francesco centesimi 81, polizza 3 giugno 1868, n. 7774.
98. Di Silvestrello Pietro, Gaetano ed Antonio lire 19 21, polizza 3 giugno 1868, n. 7775.
99. Della massa dei creditori verso Peserico Paolo lire 19 65, polizza 3 giugno 1868, n. 7776.
100. Di Francesco Cristina ed Antonio Adler di Antonio lire 256 26, polizza 3 giugno 1868, n. 7777.
101. Della Commissaria Munarini e creditori verso Domenico Guarda lire 166 63, polizza 3 giugno 1868, n. 7779.
102. Di Bellan Gaetano lire 5 33, polizza 3 giugno 1868, n. 7780.
103. Di Zanatta Antonio ed eredi di Zanatta Giuseppe lire 50 15, polizza 3 giugno 1868, n. 7781.
104. Di Querini nobile Andrea e dei creditori della nobile Chiara Pisani Barbarigo lire 361 31, polizza 3 giugno 1868, n. 7782.
105. Di Veronese Carlo fu Antonio lire 7 41, e dell'eredità di Grandi Carlo lire 29 25, complessive lire 36 66 portate dalla polizza 3 giugno 1868, numero 7783.
106. Di Carniello Brunetta Maria, Fioccardo nob. Girolamo, Fabris Isidoro e Fabris Maria fu Antonio lire 162 88, polizza 3 giugno 1868, n. 7785.
107. Di Elisabetta Piccoli Zaccaria e dei discendenti dalle defunte Maddalena, Caterina, Teresa Anna Maria e Domenica sorelle Piccoli lire 127 43, polizza 3 giugno 1868, n. 7787.
108. Di Widmann Rezzonico nob. Abbondio Giovanni lire 26 15, polizza 3 giugno 1868, n. 7788.
109. Di Confortinari Margherita lire 121 97, polizza 3 giugno 1868, numero 7789.
110. Di Giuseppe, Gio. Battista e Valentino Maroso e creditori di Sandini Sebastiano lire 38 61, polizza 3 giugno 1868, n. 7790.
111. Di Querini nob. Andrea e dei creditori della nob. Chiara Pisani Barbarigo lire 288 10, polizza 4 giugno 1868, n. 7791.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse a far valere in concorso od in confronto di chi di ragione i loro titoli al ricupero entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito a termini delle notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1° marzo 1842 tuttora vigenti.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi giudiziari della locale provincia.

Vicenza, 30 maggio 1887.

Il Giudice delegato: R. BORGO.

7035 COSTANTINI canc.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

con deliberamento definitivo nella prima seduta a senso dell'art. 87 a) del Regolamento di contabilità generale.

Si fa noto che nel giorno 24 giugno 1887, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufficio della Direzione del Genio militare di Roma situato in via del Quirinale, n. 11, piano secondo, avanti al Direttore del Genio militare, od a chi per esso, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto dei lavori seguenti:

Sistemazione e costruzione di scuderie per cavalli d'ufficiali nella caserma Ravenna Grande — Fabbricato Cartoni e Castel S. Angelo in Roma per l'ammontare di lire 15,000.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni centoventi (decorribili dalla data del verbale di consegna dei medesimi).

Il capitolato d'appalto è visibile presso la Direzione suddetta in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) un attestato su carta bollata di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, e da presentarsi o da far pervenire a questa Direzione entro il giorno 23 giugno 1887, che assicuri aver l'aspirante dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri consimili contratti d'appalto di lavori pubblici o privati.

È in facoltà dell'Amministrazione di ammettere all'incanto anche l'aspirante che non possa provare tale sua idoneità purchè presenti in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse e alla quale si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'art. 79 del regolamento di contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati, e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare offerte scritte su carta filigranata col bollo ordinario di lira una firmate e chiuse in piego sigillato.

Le offerte dovranno essere chiaramente espresse, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti e non contenere riserve o condizioni.

Il deliberamento avrà luogo definitivamente, seduta stante, in questo primo ed unico incanto e seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto il ribasso maggiore di un tanto per cento sul prezzo indicato nell'avviso d'asta, purchè non inferiore al ribasso minimo stabilito colla scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare le loro offerte, dovranno fare, presso la Cassa della Direzione, ovvero presso una Tesoreria del Regno, il deposito di lire millecinquecento (L. 1500) in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, od in obbligazioni dell'asse ecclesiastico, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Gli accorrenti possono presentar le loro offerte all'asta, ovvero anche farle pervenire direttamente per mezzo della posta o consegnarle personalmente o farle consegnare all'ufficio appaltante anche nei giorni che precedono quello fissato per l'asta.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non saranno presentati e non giungeranno all'ufficio appaltante prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le offerte potranno anche essere presentate sino all'ora fissata per l'asta ed anche seduta stante, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

I depositi presso la Cassa della Direzione, ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle ore 9 alle 11 ant. di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto ed anche durante l'asta, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati e suggellati e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione.

Sono nulle le offerte fatte in via telegrafica.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Roma, 17 giugno 1887.

7045. Il Relatore: A. DEROSSI.

DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO MILITARE DI BARI

AVVISO D'ASTA

con deliberamento definitivo nella prima seduta a senso dell'articolo 87 a) del Regolamento di Contabilità generale

Si fa noto che nel giorno 7 luglio 1887 alle ore dieci antimeridiane si procederà nell'ufficio del Comando locale del Genio militare di Catanzaro, situato in via Educandato n. 5, piano 2°, avanti al direttore del Genio militare, od a chi per esso, a pubblico incanto, a partiti segreti per l'appalto dei lavori seguenti:

Sistemazione definitiva della caserma S. Domenico in Nicastro, onde renderla atta a contenere un battaglione di fanteria su 3 compagnie, col rispettivo Comando e servizi accessorii per l'ammontare di lire sessantamila (L. 60,000) — Cauzione lire seimila (L. 6000).

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni trecento — (decorribili dalla data del verbale di consegna dei medesimi).

Il capitolato d'appalto è visibile presso la Direzione e Comando locale suddetti in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato su carta bollata di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, e da presentarsi o da far pervenire a questa Direzione in Bari od al Comando locale in Catanzaro entro il giorno 3 luglio 1887, che assicuri avere l'aspirante dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di lavori pubblici o privati.

È in facoltà dell'Amministrazione di ammettere all'incanto anche l'aspirante che non possa provare tale sua idoneità, purchè presenti in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse, e alla quale si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile sia per l'aspirante all'appalto, sia per la persona dell'arte, cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'art. 79 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati, e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Gli aspiranti all'appalto potranno presentare offerte scritte su carta filigranata col bollo ordinario di lira 1 00 firmate e chiuse in piego sigillato.

Le offerte dovranno essere chiaramente espresse, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti e non contenere riserve o condizioni.

Il deliberamento avrà luogo definitivamente, seduta stante, in questo primo ed unico incanto e seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto il ribasso maggiore di un tanto per cento sul prezzo indicato nell'avviso d'asta, purchè non inferiore del ribasso minimo stabilito colla scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, quando anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare le loro offerte, dovranno fare presso la Cassa di una delle Direzioni del Genio militare del Regno, ovvero presso le Tesorerie aventi sede in una città ove risiede pure una Direzione od ufficio staccato del Genio militare, il deposito di cui sopra di lire seimila (lire 6000) in contanti, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore od in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Gli accorrenti possono presentar le loro offerte all'asta, ovvero anche farle pervenire direttamente per mezzo della posta o consegnarle personalmente, o farle consegnare all'ufficio appaltante anche nei giorni che precedono quello fissato per l'asta.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non saranno presentati e non giungeranno all'ufficio appaltante prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le offerte potranno anche essere presentate sino all'ora fissata per l'asta ed anche seduta stante, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

I depositi presso la cassa della Direzione o presso quella del comando locale di Catanzaro ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto ed anche durante l'asta, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione.

Sono nulle le offerte fatte in via telegrafica.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altro relative sono a carico del deliberatario.

Bari, 21 giugno 1887.

7048 Il Relatore: C. CASTELLUCCI.

MUNICIPIO DI COSENZA

Ai termini dell'art. 5 del contratto 3 luglio 1877, rogato Lucenti, si fa noto al pubblico che nel sorteggio del cadente trimestre essendo sortite le obbligazioni portanti i numeri 358, 1583, 1807, 2643, 2751, le stesse, a tutti gli effetti di legge, si dichiarano annullate ed estinte col 1° luglio p. v.

Cosenza, 12 giugno 1887.

7033 Il Prosindaco: F. FIORINI.

Deputazione Provinciale di Basilicata

Appalto della Ricevitoria provinciale

Avviso d'Asta.

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio della Ricevitoria provinciale di Basilicata per il quinquennio 1888 92 a termini della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), modificata colle leggi 30 dicembre 1876, n. 3591 (Serie 2ª), 2 aprile 1882, n. 674 (Serie 3ª), si rende noto quanto segue:

1. Nella sala destinata alle adunanze della Deputazione provinciale ed alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 12 luglio 1887, dinanzi all'ill.mo signor prefetto della provincia, o chi per esso, con l'intervento del delegato governativo saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso alla Ricevitoria provinciale.

2. Gli oneri, i dritti ed i doveri del ricevitore provinciale sono quelli determinati dalle leggi suddette, dal regolamento approvato col Regio decreto del 23 dicembre 1886, n. 4256 (Serie 3ª) da quello sulla tassa di fabbricazione degli spiriti, nonchè dai decreti Ministeriali concernenti i capitoli normali e la tabella delle spese per gli atti esecutivi.

3. Il ricevitore provinciale è inoltre obbligato ad assumere il servizio gratuito della Cassa della provincia.

La riscossione delle entrate proprie della provincia correnti e arretrate escluse le sovrimposte sarà affidata ad un appaltatore speciale.

La provincia avrà facoltà di chiedere l'anticipo di un bimestre della sovrimposta con la corrisponsione dell'interesse non maggiore del 5 per cento all'anno.

4. Il metodo, col quale si procederà all'esperimento dell'asta, è quello della candela vergine a forma dell'art. 89 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie terza).

La prima offerta di ribasso non può essere maggiore nè minore di un centesimo.

5. L'aggiudicazione dell'esercizio della Ricevitoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio di cent. 20 per ogni cento lire di versamento.

6. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. La provincia rimarrà obbligata quando sia intervenuta l'approvazione del Ministero delle Finanze.

7. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi d'incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871, n. 192.

8. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garenzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito della somma di lire 112,704 40, somma la quale corrisponde al 2 per cento delle annuali riscossioni, il cui ammontare approssimativo ascende a lire 5,635,020 27.

9. Il deposito può farsi in danaro o in titoli del Debito Pubblico al portatore, al valore di lire 98 per ogni 5 lire di rendita. I detti titoli devono portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

10. Il deposito può essere effettuato o per consegna alla Commissione che tiene l'asta o per produzione di regolare quitanza della cassa della provincia o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta, i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

11. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni dritto di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare di lire 938,900 la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana, ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871 e degli articoli 24 e 25 del regolamento approvato con Regio decreto 23 dicembre 1886, numero 4256.

12. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura: quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione deve farsi all'atto dell'aggiudicazione ed accettarsi regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece e garenti la offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni determinate dall'articolo 14 della legge.

13. Stanno a carico dell'aggiudicatario le spese del contratto, della cauzione e dell'asta, comprese quelle per la indennità di missione al delegato governativo e quelle di stampa, pubblicazione e inserzione degli avvisi di asta.

14. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, presso l'Agenzia delle imposte dirette, presso l'uffizio della Deputazione provinciale, nelle ore di ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti ed i capitoli normali di sopra citati, nonchè i capitoli speciali che sono stati deliberati per l'appalto.

Potenza, 7 giugno 1887.

7019 Il Prefetto Presidente: CAVASOLA.

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DELL'VIII CORPO D'ARMATA

Avviso di seconda Asta *stante la parziale deserzione della prima* (N. 16).

Si notifica che nel giorno 1° luglio p. v., alle ore 2 pomeridiane, si procederà presso questa Direzione, in Firenze, via S. Gallo, n. 22, 2° piano, avanti al signor direttore, ad un nuovo pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

Num. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di misura	Quantità da provvedersi	Prezzo parziale	Riparto in lotti	Quantità per cadun lotto	Importo di ogni lotto	Importo totale delle provviste	Somma richiesta per cauzione per ogni lotto
				Lire					
1	Bottoni grandi di fanteria e cavalleria	N.	3,000,000	1,20, al 0[0	6	500,000	6000	36000	600
2	Idem piccoli idem idem	»	2,000,000	0,80 »	4	500,000	4000	16000	400

Annotazioni — La consegna dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Firenze, via S. Gallo, num. 27, entro il termine di giorni 120 decorribili da quello successivo alla data in cui sarà notificata ai deliberatari l'approvazione dei rispettivi contratti.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e presso le altre Direzioni Sezioni staccate e gli uffici locali di Commissariato militare del Regno.

I campioni sono visibili presso le Direzioni dei magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli, e presso l'opificio di arredi militari; e durante le operazioni degli incanti i campioni visibili presso il Magazzino centrale militare di questa città saranno esposti nella sala degli incanti di questa Direzione.

Gli aspiranti all'appalto potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete scritte su carta filogranata con bollo ordinario da una lira, firmate e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca, ma però dovranno presentare distinte offerte per caduna delle suddescritte provviste.

Il deliberamento seguirà, provvista per provvista, a favore degli aspiranti che nel loro partito avranno offerto ai prezzi suddetti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nelle schede suggellate e deposte sul tavolo, le quali verranno aperte dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

I ribassi dovranno essere chiaramente espressi, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici decorribili dalle ore 3 del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

A termini dell'articolo 82 del Regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente per ogni provvista.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o Uffici locali di Commissariato militare, della somma sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in contanti, od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, od in obbligazioni dell'asse ecclesiastico secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno dichiarate nulle le offerte che non siano munite della firma o che contengano riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta, ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Un solo procuratore non potrà rappresentare nè firmare nel nome di più di un concorrente.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

La tassa di registro, non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti, saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipolazione dei contratti e di quelli che i deliberatari richiedessero.

Firenze, il 15 giugno 1887.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: PICCHIO.

7039

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto da Montemilone, domiciliato a Marino, ha presentato istanza per aggiungere al nome di battesimo quello di Emilio. Si rende ciò noto per gli effetti del R. decreto 15 novembre 1865 su l'ordinamento dello stato civile.

Marino, 1° giugno 1887.

ANTONIO PALUMBO di Francesco.

7038

REGIA PRETURA
DEL QUINTO MANDAMENTO DI ROMA

Il cancelliere sottoscritto rende noto al pubblico che i signori Sarti Giuseppe, Gaetano, Fortunata, assistita dal marito Ceccucci Costantino, Angela, pure assistita dal marito Alessandrini Giuseppe, e Sarti Carlo, questi tanto nell'interesse proprio, che quale procuratore della sorella Anna in forza di mandato 7 giugno corrente, atti Spaccari, notaio in Civitavecchia, hanno emessa in questa cancelleria, nel giorno 13 corrente, dichiarazione di accettare, col beneficio dell'inventario e della legge, l'eredità lasciata dal defunto loro fratello Pasquale Sarti fu Giovanni, morto in Roma il 31 maggio 1887.

Roma, 17 giugno 1887.

7047 Il cancelliere: BOSI.

COMPAGNIA NAPOLITANA
d'illuminazione e scaldamento col gas
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale lire 6,000,000 — Versato lire 4,500,000

SEDE SOCIALE NAPOLI, VIA CHIAJA, N. 138

Obbligazioni - Pagamento del 48° cupone e 20° sorteggio di ammortizzazione

Il Consiglio d'amministrazione si pregia informare i signori possessori di obbligazioni che il 48° cupone, scadibile il 1° luglio 1887, sarà pagato a ragione di lire 15

a **Parigi**, piazza Vendôme n. 12,

a **Lione**, alla sede della Società di Credito Lionese e presso i banchieri V. Morin, Pons & C.

a **Genova**, presso i banchieri Bonna & C.

a **Napoli**, presso la Sede sociale, via Chiaja n. 138.

Si previene pure che le 96 obbligazioni estratte al sorteggio del dì 8 giugno 1887 portano i numeri seguenti:

1101 a 1110	1941 a 1950	2551 a 2560	4241 a 4250
4641 a 4647	4650	6141 a 6150	8511 a 8520
8991 a 8997	9000	9031 a 9040	9731 a 9740

Il rimborso di queste obbligazioni in lire 600 ciascuna verrà eseguito il 1° luglio detto, contro consegna dei titoli.

7016

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO
SEDE COMMERCIALE

Si avvisa che questo Tribunale con sentenza in data 11 corrente ha determinato la cessazione dei pagamenti a carico del fallito Berardi Giovanni nel giorno 6 febbraio 1887.

Viterbo, 13 giugno 1887.

Il cancelliere del Tribunale BOLLINI.

7036

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile del distretto di Oneglia,

Visto l'articolo 10 della legge pel riordinamento del notariato 25 maggio 1879, testo unico;

Visto l'articolo 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879,

Rende noto

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto con residenza nel comune di Porto Maurizio.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Oneglia, 10 giugno 1887.

Il Presidente
ANTONIO AMORETTI notaro.

7028

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso d'Asta per primo incanto (N. 27).

Si fa noto che alle ore tre pom. del giorno 7 luglio 1887, si procederà in Torino, nell'ufficio della Direzione suddetta, sito nell'isolato n. 80 del Corso Oporto, piano terreno, avanti il signor direttore dell'Opificio di Arredi Militari, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	Quantità	Prezzo parziale	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Importo di ogni lotto	Importo totale della provvista	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI PER LE CONSEGNE
1	Pelle di vitello conciata e col pelo	N.	10000	5 50	10	1000	5500 »	55000 »	600	La consegna dovrà essere effettuata nel termine di giorni ottanta da quello successivo all'avviso dato al provveditore dell'approvazione del contratto.
2	Pelle di vitello o capra conciata al naturale Pelle di montone conciata al naturale	» »	1428 250	5 » 3 80	2	714 125	4045 »	8090 »	500	
3	Cuoio naturale Cuoio nero	Kg. »	8640 80	4 50 4 »	8	1080 10	4900 »	39200 »	500	

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del suddetto Opificio.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate ed in piego chiuso, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la cassa della Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, il deposito della somma come sovra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, od in Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso la Direzione appaltante potranno essere presentati dalle 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 1/2 alle 5 pomeridiane di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto, fino a che sia suonata l'ora stabilita per l'apertura dell'asta.

Negli stessi limiti di tempo possono presentarsi le ricevute dei depositi fatti in tesoreria.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che non siano munite della firma, o che contengano riserve e condizioni.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulle tasse di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle Autorità competenti per l'applicazione delle penalità stabilite.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni di Commissariato militare di Alessandria, Ancona, Roma, Bologna, Genova, Milano, Piacenza e Verona, ed alle Direzioni del magazzino centrale militare di Firenze e Napoli, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente dalle Direzioni stesse a questo ufficio e prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito ed in piego chiuso, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissata per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale. Un solo procuratore non potrà rappresentare nè firmare nel nome di più di un concorrente. Sono nulle le offerte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario.

Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Torino, addì 12 giugno 1887.

7021 *Il Direttore dei Conti:* BUZANO.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO **in Roma.**

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato dichiarato il fallimento di Misano Mario, commerciante di stoffe in questa città.

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice signor Carpi Scipione, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Alessandro Annibaldi abitante in via dei Cartari n. 6;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di mercoledì 22 corrente, ore due;

Che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 10 luglio prossimo, per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ed il giorno di venerdì 22 stesso mese, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 11 giugno 1887.

6943. Il canc. A. LORETI.

PROVINCIA DI VICENZA — DISTRETTO DI ASIAGO

Amministrazione del Consorzio Sette-Comuni di Asiago

AVVISO.

A termini della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), ed analogo regolamento, dovendosi devenire all'appalto degli oggetti sotto descritti per conto del Consorzio Sette-Comuni, si prevengono gli aspiranti che nel giorno di lunedì 4 luglio 1887, alle ore 10 ant., sarà aperta l'asta nel locale d'ufficio del Consorzio sul dato regolatore sotto indicato, per la delibera degli oggetti stessi all'ultimo miglior offerente, salvo l'esperimento fatali e la superiore sanzione.

Il capitolato e gli atti relativi sono ostensibili presso il Consorzio nelle ore d'ufficio.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo il deposito di lire 10 per cento a garanzia dell'offerta, e per le spese, il quale sarà restituito alla parte dopo prestata la fideiussione e stipulato il contratto, meno la quota impiegata nelle spese.

L'asta seguirà colle norme del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, ed a candela vergine.

Il tempo utile per migliorare l'offerta (fatali) resta fissato a giorni quindici dall'avvenuta aggiudicazione, ed andrà a scadere alle ore dodici merid. del giorno 19 luglio 1887.

Dall'ufficio consorziale, Asiago, li 15 giugno 1887.

Il Preside: LAZZARI.

DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI DA DELIBERARSI

Appalto dell'esercizio di questa Esattoria consorziale.

Esattoria del Consorzio Sette-Comuni, di Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo. — Ammontare approssimativo delle esazioni annuali lire 55,000. — Aggio per 100 lire sul quale si apre l'asta lire 1 40 — Ammontare della cauzione lire 35,000. — Deposito a garanzia lire 2500 — **Annotazioni.** - Pel quinquennio 1888-1892. 7041

P. G. N. 46958. 7046

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In base al R. decreto dell'8 marzo 1883, già pubblicato con notificazione del 19 stesso mese, n. 16483, col quale è stato dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, ed in base all'altro R. decreto del 23 novembre 1886 col quale venne approvata la variante al piano regolatore nel rione Trastevere, ed in esecuzione della legge del 14 maggio 1881, sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, il sottoscritto pubblica l'offerta dei prezzi per l'espropriazione dei fondi occorrenti alla si stemazione della nuova piazza alla testata destra di Ponte Sisto e strade adiacenti.

Ciò si deduce a pubblica notizia a norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in ispecie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. all' 1 pom. nei festivi, nella segreteria comunale saranno ostensibili la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagli interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto si procederà agli atti ulteriori a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 16 giugno 1887.

Il Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Elenco degli stabili da espropriarsi e relative offerte di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEL FONDO	Censo			Prezzo che si offre per l'espropriazione	
			Rione	N. di Mappa		Totale	Parziale
				Princip.	Sub.		
1	Berenghi Tancredi fu Giovanni	Casa posta in via ponte Sisto, ai civici numeri 1 al 7, e piazza di ponte Sisto, n. 8 al 10, confinante con le sunnominate piazza e via.	XIII	1063	»	180000 »	
2	Lardi Carlo fu Pietro	Casa posta in via di ponte Sisto, ai civ. num. 82 al l'81-A, confinante con alcune proprietà comunali, con la strada suddetta e con la proprietà Vetoli.	»	1940	2	39500 »	
3	Vetoli Conte Luigi fu Domenico	Casa posta in via ponte Sisto, ai civici numeri 81 all'83, vicolo del Quartiere 13 al 17, vicolo Farnesina 8 al 10, confinante con le suddette vie e con la proprietà Lardi.	»	1039 1040 1036 1037 1038	 1 1 	65500 »	
4	Guidi Francesco fu Luigi	Porzione della suddetta casa al vicolo della Farnesina n. 8.	»	1036	2	2400 »	
5	Buta Adelaide fu Ignazio	Casa posta in via di ponte Sisto, ai civici numeri 61 al 65, confinante con la strada suddetta e con le proprietà Donati e Quirici.	»	1067	»	31000 »	
6	Quirici Salvatore fu Domenico	Casa posta in via di ponte Sisto, ai civici numeri 56 al 60, confinante con la strada suddetta e con la proprietà Buta e Mongini.	»	1065	»	81200 »	
7	Mongini Eugenio fu Stefano	Casa posta in via di ponte Sisto, ai civici numeri 53 al 55, confinante con la strada suddetta e con le proprietà Quirici, Egidi ed altri.	»	1083	»	9700 »	
8	Egidi Gabriele fu Gabriele e Testa Caterina fu Damaso vedova Egidi.	Porzione di casa posta in via di ponte Sisto, ai civici numeri 51 e 52, confinante con la strada suddetta e con le proprietà Mongini ed Antaldi.	»	1082	1	8000 »	
9	Tittoni Romolo fu Angelo	Porzione della suddetta casa	»	1082	2	12900 »	
10	Del Drago Biscia Gentili principe D. Filippo fu Urbano.	Porzione della suddetta casa	»	1082	3	1600 »	
11	Capotondi Giuditta fu Bernardino	Porzione della suddetta casa	»	1082	4	6500 »	
12	Antaldi-Viti marchese Astorre di Ercole	Casa posta in piazza ponte Sisto, ai civici nn. 48 al 50, e via Benedetta, 38, confinante con la suddetta via e con la proprietà Egidi, Tittoni e Del Drago.	»	1081	»	30300 »	
13	Del Drago Biscia Gentili principe D. Filippo fu Urbano.	Casa posta in via Benedetta, ai civici nn. 36 e 37, confinante con le proprietà Antaldi e Savi Gio. Battista e con la strada suddetta.	»	1080	»	11900 »	
14	Savi Giovanni Battista fu Filippo	Casa posta in via Benedetta, ai civici nn. 34 e 35, confinante con la strada suddetta e con le proprietà Del Drago e Turchetti.	»	1079	»	14500 »	
15	Turchetti Elena fu Carlo	Casa posta in via Benedetta, ai civici nn. 32 e 33, confinante con la strada suddetta e con le proprietà Salvi e Manni.	»	1078	»	16900 »	
16	Manni Agostino fu Giovanni	Casa posta in via Benedetta, ai civici nn. 29 al 31, confinante con la suddetta strada e con le proprietà Turchetti.	»	1077 1076	»	51700 »	
					Totale L.	563600 »	

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasette, il giorno tredici giugno, in Messina,

Sulle istanze del cav. Ludovico Bisignani, proprietario, domiciliato in Messina, via Villetta, amministratore del Consorzio delle acque di vicenda nei villaggi Santa Lucia, San Filippo Inferiore e San Filippo Superiore, dipendenti dal comune di Messina, ed in esito alla debita autorizzazione impartita colle deliberazioni del 1° febbraio, 28 luglio e 12 dicembre 1886, 10 febbraio e 21 marzo 1887, prese dal Tribunale civile di Messina,

Io sottoscritto, usciere addetto al Tribunale medesimo, ove sono domiciliato, ho citato per la seconda volta per pubblici proclami i signori:

1ª Rubrica.

Possessori di terreni.

a) Nel villaggio Santa Lucia — Signori Felice, Lorenzo, Giuseppe, Concetta e Letteria Siracusano fu Giuseppe, Caterina Cardile vedova di Giuseppe Siracusano, domiciliati in Messina - Giacomo Petitto fu Antonino, domiciliato in Santa Lucia - Domenico e Giacomo Petitto, domiciliati in Messina - Letteria Costa fu Domenico, domiciliata in Messina - e Nicolò Petitto, domiciliato in Messina.

b) Nel villaggio San Filippo Inferiore — Avv. Enrico Bucca, amministratore dell'eredità Domenico Gangemi, domic. in Messina - Giuseppe Cirado fu F.co, dom. in Messina - Concetta Saija, vedova di Natale Cirado, quale amministratrice dei minori Francesco e Giuseppe Cirado, domiciliata in Messina - Coniugi Maria Cirado fu Natale e Biaggio Mannino, domiciliati in Messina - Nicola Cucinotta fu Michele, domiciliato in Riposto - Carmelo Arena fu Giacomo, domiciliato in Messina - Sebastiano Cardillo fu Gaetano, domic. in Messina - Letterio Grano fu Giov., domic. in Zaffaria - Giovanni Manganaro fu Antonino, domic. in Messina - Salvatore ed Anna Pandolfini fu Francesco, domiciliati in San Filippo Inferiore - Antonia Siracusano fu Felice, vedova Pandolfini, domiciliata in San Filippo Inferiore - Giuseppe Siracusano fu Paolo, domiciliato in Bordonaro - Giuseppe Siracusano fu Francesco, domiciliato nel Villaggio Santo - Francesco Siracusano fu Filippo, domiciliato in Messina - Caterina Cirado di Biaggio, vedova di Rosario Mangano, domiciliata in San Filippo Inferiore - Giuseppe Mangano fu Antonino, domiciliato in San Filippo Inferiore - Letteria Lo Medico, vedova di Antonino Arena, domiciliata in Messina - Filippo, Giacomo, Carmelo, Giuseppe, Caterina Arena fu Antonino, domiciliato in Messina - Coniugi Teresa Arena fu Antonino e Paolo Scuderi, domiciliati in Giarre - Coniugi Antonina Arena fu Antonino ed Orazio Basile, domiciliati in Messina - Giuseppe Sorrenti fu Biaggio, domiciliato in Messina - Coniugi Letterio Longo fu Giacomo e Teresa Costa fu Placido domiciliati in Messina - Coniugi Antonino Traverso fu Andrea e Teresa Costa fu Luigi, domiciliati in Messina - Gregorio Salvatore, Angelo, Giuseppe Costa fu Placido, domiciliati in Messina, Felice Cavallaro di F.co, domiciliato in Messina;

c) Nel villaggio S. Filippo Superiore — Coniugi Salvatore Siracusano fu Placido e Vittoria Bianco fu Letterio, domiciliati in Messina - Maria e Grazia Bianco fu Letterio, domiciliato in Messina - Carlo Celeste fu Michele, domiciliato in Messina - Domenico, Matteo, Flavia Grioli fu Antonino, domiciliati in S. Filippo Superiore - Letterio Grioli fu Antonino, domiciliato in Messina - Coniugi Francesco Ciraolo di Biaggio e Francesca Grioli, domiciliati in S. Filippo Superiore - Coniugi Melchiorre Cammareri di Giuseppe e Cristina Macri, domiciliati in Messina - Coniugi Giuseppe Gatto Cicala fu Antonino ed Isabella Macri fu Antonino, domiciliati in Messina - Placido, Carmelo, Enrico Macri fu Antonino, domiciliati in Messina - Antonino Ciraolo fu Pasquale, domiciliato in Messina - Coniugi Natale Jannello fu Nicolò e Giuseppe Cardile fu Placido, domiciliati in Bordonaro - Paolo Mangano fu Mario, domiciliato in S. Filippo Superiore - Antonino Villari fu Nicolò, domiciliato in S. Filippo Superiore - Giuseppe Perrone fu Antonino, domiciliato in Messina.

2ª Rubrica.

Possessori di mulini, lungo il torrente S. Filippo, nei suddetti villaggi Santa Lucia, San Filippo Inferiore e S. Filippo Superiore.

Salvatore Romano, domiciliato in Messina - Sac. Mario Mangano fu F.co, domiciliato in S. Filippo Superiore - Letteria Lo Medico ved. di Antonino Arena, domiciliata in Messina - Filippo, Giacomo, Carmelo, Giuseppe, Caterina Arena fu Antonino, domiciliati in Messina - Coniugi Paolo Scuderi e Teresa Arena fu Antonino, domiciliati in Giarre - Coniugi Orazio Basile ed Antonina Arena fu Antonino, domiciliati in Messina - Domenica Villari fu Nicolò vedova di Michele Cucinotta, domiciliata in S. Filippo Inferiore - Avv. Enrico Bucca, amministratore dell'eredità di Domenico Gangeni, domiciliato in Messina - Concetto Mangano fu Filippo, domiciliato in S. Filippo Inferiore - Caterina Ciraolo fu Biaggio, domiciliata in S. Filippo Inferiore - Nicolò Cucinotta fu Angelo, domiciliato in S. Filippo Inferiore - Antonino Villari fu Nicolò, domiciliato in S. Filippo Inferiore - Natale Villari fu Giuseppe, domiciliato in Messina - Giacomo Villari fu Letterio, domiciliato in Contesse - Coniugi Giuseppe Gatto Cicala fu Antonino ed Isabella Macri fu Antonino, domiciliati in Messina - Paolo Mangano fu Mario, domiciliato in San Filippo Superiore - Antonina Settineri fu Biaggio ved. di Villari Giovanni, domiciliata in S. Filippo Superiore - Giuseppe Gatto fu Letterio, domiciliato in S. Filippo Superiore - Coniugi Domenico Villari e Letteria Gatto fu Antonino, domiciliati in Messina - Coniugi Angelo D'Andrea e Giuseppa Gatto fu Antonino, domiciliati in San Filippo Superiore - Coniugi Antonino Ciraolo fu Pasquale ed Anna Gatto fu Antonino, domiciliati in Messina - Coniugi Natale Villari fu Tommaso e Maria Gatto fu Antonino, domiciliati in Piazza Armerina - Matteo Gatto fu Antonino, domiciliato in S. Filippo Superiore - Ferdinando Gatto fu Antonino, dom° in S. Filippo Superiore - Barone Giacomo Piramallo, dom° in Napoli - Giacomo Cardaciotto di Gius., domiciliato in S. Filippo Superiore - Giuseppe Perroni fu Antonino, domiciliato in Messina - Comm. Francesco Loteta, qual presidente dell'Amministrazione della Maramma della cattedrale di Messina, domiciliato in Messina - Giuseppe De Domenico fu Pietro, domiciliato nel villaggio Causaro - Anna Finocchiaro fu Giuseppe ved° di Francesco Licandro, amministratrice dei figli Nicola, Giuseppa, Antonino, Flavia, Teresa Licandro, domiciliata in Bordonaro, Caterina Villari vedova di Domenico Bellinghieri, domiciliata in S. Filippo Superiore - Natale Mangano fu Girolamo, domiciliato in San Filippo Superiore - Gaetano Perrone fu Antonino, domiciliato in Messina - Carlo Celeste fu Michele, domiciliato in Messina - Sacerdote Pietro Cubeta fu Letterio, domiciliato in Contesse.

Tutti essi citati proprietari, ed i mariti per autorizzare le rispettive mogli, e per qualunque interesse che possa riguardarli, a comparire pel giorno diciotto luglio corrente anno, alle ore 10 ant., all'udienza del prelodato Tribunale, sito Corso Cavour, per ivi sentir far dritto alle seguenti domande:

Premetto in fatto l'istante nel nome, che nel villaggio S. Filippo Superiore ed in private proprietà sorge una quantità d'acqua, la quale, da tempo immemorabile allacciata e condotta in manufatti, giova alla irrigazione di svariate proprietà ed al movimento di molti mulini, siti nei villaggi S. Lucia, S. Filippo Superiore e S. Filippo Inferiore, secondo un turno prestabilito *ab antiquo*, detto di vicenda.

Com'è naturale, cagionando il possesso di quelle acque continue spese sia per riparazioni, allacciamenti, custodia, sia per giudizi attivi e passivi cui suole dar causa, così i vari proprietari e comunisti, che costituiscono la maggioranza d'interessi, il 16 luglio 1876 si sono riuniti in consorzio per provvedere urgentemente all'esercizio, alla conservazione ed alla difesa dei dritti ed interessi, e per amministratore venne nominato lo istante, e quindi rieletto colle susseguenti deliberazioni dell'assemblea generale, che ha altresì approvato l'analogo regolamento o statuto organico in data del 6 aprile 1879 e 25 febbraio 1883.

Ora i convenuti sopra indicati, possessori dei terreni e mulini suddetti, cui servono le acque medesime, debbono per legge far parte del consorzio suddetto, e partecipando al godimento delle acque non hanno voluto ugualmente sottostare alle obbligazioni correlative; epperò l'istante, in virtù dei poteri statigli impartiti dall'assemblea generale, a norma del disposto dello articolo 659 Codice civile, svolge la relativa domanda contro i medesimi per la dichiaratoria del coattivo consorzio, e per tutt'altre provvidenze di legge.

Ritenuto l'anzidetto in fatto e le disposizioni di legge applicabili alla causa,

L'istante cav. Ludovico Bisignani nel nome chiede che voglia il Tribunale, senz'attendere a qualsivoglia domanda, difesa o eccezione contraria, che dirà inammissibile o rigetterà:

1. Dichiarare che essi convenuti coattivamente facciano parte del consorzio suddetto.

2. Che come possessori e gaudenti delle acque di che trattasi sieno obbligati a contribuire, secondo il proprio interesse, alle spese necessarie ed utili per l'esercizio, per la conservazione e per la difesa dei dritti comuni.

3. Approvare il regolamento o statuto organico suddetto proposto e deliberato dalla maggioranza come sopra, e, se occorre, portare delle modifiche o aggiunzioni allo stesso.

4. Laddove non creda di confermare l'istante come amministratore di detto Consorzio, nominare altra persona.

5. Disporre, al bisogno, gli opportuni mezzi d'istruzione per prova orale o perizia, secondo i casi.

6. Condannare i contraddicenti alle spese del giudizio, o, nel diverso, gravarle sulla massa, assieme ai compensi ai difensori in causa.

7. Ordinare l'esecuzione provvisoria della sentenza, malgrado appello e senza cauzione.

Ho dichiarato che per l'istante procederà il procuratore legale Alessandro Ruffone, con ufficio sito in Messina, via Casa Pia.

Ho dichiarato infine ai convenuti suddetti che, non comparendo per questa seconda volta, la causa sarà proseguita, introitata e decisa in di loro contumacia.

Salvo ogni altro dritto ed azione.

Copia del presente atto, da me usciere firmata e collazionata, l'ha lasciata all'attore signor Ludovico Bisignani, per la inserzione nella Gazzetta degli annunzi giudiziarii della provincia di Messina e nel Giornale ufficiale del Regno in Roma.

Spese come l'originale lire 25 40.

7044 GIUSEPPE SORCI.

R. TRIBUNALE CIV. DI VELLETRI.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza del 15 giugno 1887 tenutasi dallo stesso Tribunale ha avuto luogo la vendita di una casa posta in Velletri, in via Castello, confinante i beni di Giuseppe Carò, Anna Catena, strada del Comune ecc., distinta in catasto alla sez. 7ª col numero di mappa 940, a danno dei fratelli Casilo Ascanio, Cesare e Francesco ecc., ad istanza di Lazzarini Don Carlo, la quale casa è stata deliberata a quest'ultimo per il prezzo di lire 1237 80.

Avverte pertanto che sopra tale prezzo può farsi l'aumento del sesto nel termine di giorni 15 dalla delibera e che tale termine scade a tutto il 30 corrente mese.

L'offerente deve eseguire i depositi prescritti dall'art. 672 Codice procedura civile.

Velletri, li 16 giugno 1887.

7037 Il canc. N. Bozzo.

(1ª *pubblicazione*).

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Frosinone.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che, all'udienza che terrà lo stesso Tribunale, il 26 luglio 1887, avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza delle Finanze dello Stato, rappresentate dal delegato erariale signor avv. Niccola De Angelis, a danno di Starno Nazzareno fu Pietro, debitore, di Torre Caietani, e dei terzi possessori Giovannotti Maria fu Silvestro, di Torre Caietani, Fagiolo Giacomo di detto luogo, e Celani Maria fu Antonio, quale madre ed avente la patria potestà sul minorenne suo figlio Vincenzo Culla fu Giuseppe, di Guarcino.

Descrizione dei fondi posti in territorio di Torre Caietani, e in Trivigliano il terzo.

1. Terreno in contrada Sparagiara, di are 11 e mq. 90, dell'estimo di scudi 6 18, sezione unica, n. 1170, col tributo di cent. 45, posseduto da Giovannetti Maria.

2. Terreno in contrada Valle, di are 21 e mq. 80, dell'estimo di scudi 6 81, mappa sezione unica, nn. 2274 e 2275, col tributo di centesimi 49, stimato lire 225, posseduto da Giacomo Fagiolo.

3. Terreno in contrada Valle Rio Pietro di are 29 e mq. 70, dell'estimo di scudi 28 90, sezione unica, numeri 638 e 639, col tributo di centesimi 64, stimato lire 145, posseduto da Culla Vincenzo.

La vendita avrà luogo in tanti lotti quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima diminuito di otto decimi, e cioè:

Il lotto 1° per lire 15.

Il lotto 2° per lire 45.

Il lotto 3° per lire 29.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, 4 giugno 1887.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

NICCOLA AVV. DE ANGELIS procuratore.

6859

Provincia di Calabria Ulteriore 2ª

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888 al 1892.

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale,

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio provinciale in adunanza del 17 marzo 1887, stata approvata dal Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Imposte dirette e del Catasto con nota del 9 aprile u. s. In un coi capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale in seduta del 23 detto mese, per l'appalto della gestione della Ricevitoria di questa provincia durante il prossimo quinquennio dal 1888 al 1892, compresa la gestione della Cassa della provincia,

NOTIFICA

Che nel giorno di sabato che si contano li 23 dell'entrante mese di luglio, alle ore 12 merid., in Catanzaro e nella sala della Deputazione provinciale, con l'assistenza della Deputazione, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria e del segretario capo della Deputazione suddetta, si procederà, per mezzo di pubblica asta, all'appalto della Ricevitoria di questa provincia per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1888 al 31 dicembre 1892.

Gli obblighi ed i diritti del ricevitore provinciale sono determinati dalle leggi 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e 30 dicembre 1876, n. 3591 (Serie 2ª), modificate colla legge del 2 aprile 1882, n. 674 (Serie 3ª), del relativo regolamento approvato col R. decreto 23 dicembre 1886, n. 4256 (Serie 3ª), e dal Regio decreto 14 maggio 1882, n. 740, già in vigore per la tassa sulla macinazione dei cereali, esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, e dal decreto Ministeriale del 18 maggio 1882, n. 751, relativo alla tabella delle spese per gli atti esecutivi; nonchè dai capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 23 dicembre 1886, n. 2661, e da quelli stabiliti dalla Deputazione provinciale ed approvati dal Ministero, che in questo avviso si riportano.

L'aggio sul quale verrà aperta l'asta è stabilito nella misura di centesimi cinque per ogni cento lire di versamenti.

Per essere ammessi a far partito all'asta gli aspiranti dovranno giustificare di aver depositato nella Tesoreria governativa della provincia, a garenzia della loro offerta, la somma di lire settantacinquemila (lire 75,000), corrispondenti al 2 per 100 delle annuali riscossioni calcolate approssimativamente in lire 3,748,851 76 in denaro o in titoli di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, al prezzo desunto dall'ultimo listino inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 10 del detto mese di luglio per ogni 5 lire di rendita.

I titoli di rendita al portatore dovranno essere corredati dalle cedole degli interessi semestrali non ancora scaduti.

Le offerte per altra persona nominata dovranno essere accompagnate da regolare procura della stessa persona, e quando si faccia l'offerta per persona da dichiararsi, deve questa essere indicata nell'atto stesso dell'aggiudicazione, ed essere accettata dal dichiarato nel termine di 24 ore.

Il dichiarante che fece l'offerta ne è però garante in proprio, sia che l'accettazione non avvenga nel termine prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni ed incompatibilità previste dalla succitata legge.

L'asta sarà tenuta a candela vergine, e la prima offerta di ribasso non potrà essere maggiore nè minore di un centesimo per ogni cento lire; però tale limitazione non viene imposta ad ogni offerta.

Nella sala degl'incanti si troverà pubblicato l'avviso di cui all'art. 13 del regolamento 23 dicembre 1886, n. 4256.

I depositi di garanzia, eccetto quello dell'aggiudicatario, saranno restituiti appena finita l'asta.

Nel termine di 30 giorni a partire da quello in cui sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione all'assuntore della Ricevitoria dovrà egli prestare la cauzione definitiva in lire 611,015 96 oltre di quella di lire 11232 44, per garentire le riscossioni del fondo speciale per la viabilità obbligatoria e per la tassa sulla fabbricazione dell'alcool, perlocchè, togliendosi la frazione, la cauzione stessa rimane stabilita per lire 622,200, in rendita sul Debito Pubblico, od in beni stabili, il cui valore sarà calcolato a mente degli articoli 17 della legge, 23, 24 e 25 del regolamento succitato.

La legge, il regolamento, i Regi decreti ed i capitoli normali suaccennati sono visibili a chiunque nella segreteria della Deputazione provinciale, dove sono depositati.

Saranno a carico dell'aggiudicatario le spese tutte per l'asta, pel contratto e relativa cauzione, per le copie occorrenti di detti atti, nonchè le spese necessarie per la stampa, pubblicazione ed inserzioni nei pubblici fogli degli avvisi d'asta, ed all'oggetto l'aggiudicatario dovrà fare deposito presso la Tesoreria provinciale di una somma corrispondente alle spese che saranno necessarie.

Capitoli speciali.

1. Per le riscossioni nell'interesse esclusivo della Provincia, come rendite ratizi, imposte, ed altro, il Ricevitore provinciale darà la cauzione speciale di lire quarantamila; ed al medesimo sarà corrisposto l'aggio di centesimi cinque per ogni lire 100 sull'ammontare delle dette entrate provinciali, che direttamente qual Cassiere riscuoterà per conto della Provincia medesima, esclusa sempre la sovrimposta provinciale, per la quale rimane solo il diritto dell'aggio come Ricevitore.

2. Il Ricevitore dovrà settimanalmente mandare alla Deputazione provinciale lo stato sulla posizione della Cassa.

3. La immissione del Ricevitore nelle funzioni di Cassiere della Provincia avrà effetto mediante la previa ricognizione di tutte le contabilità e del fondo di Cassa tenuti dal Cassiere cessante.

4. Il servizio di Cassa sarà fatto quotidianamente dalle ore 9 antim. alle 2 pom., meno nei giorni di scadenza in cui per gli Esattori è prorogato l'orario fino alle 5 pomeridiane.

5. I mandati saranno soddisfatti sempre in concorrenza dei fondi disponibili sulla effettività dei resti di Cassa.

6. Il Ricevitore provinciale renderà ogni anno il conto della sua gestione, ai termini di legge.

7. Per la riscossione delle entrate provinciali, diverse da quelle riferentisi ai centesimi addizionali, le quietanze saranno rilasciate a madre e figlia.

8. Per le speciali entrate provinciali il cassiere non ha l'obbligo del non riscosso per scosso meno nei casi di negligenza, cioè quando l'Amministrazione consegna i titoli regolari per procedere contro i debitori.

9. Resta a carico dell'Amministrazione provinciale l'anticipo delle spese per la riscossione delle dette entrate speciali della provincia.

10. Il ricevitore deve aprire al principio di ciascun esercizio, e chiudere definitivamente alla scadenza i seguenti registri:

a) Giornale delle riscossioni.
b) Giornale dei pagamenti.
c) Registro di classificazione delle riscossioni.
d) Registro di classificazione dei pagamenti.
e) Bollettario delle quietanze.

Catanzaro, addì 15 giugno 1887.

Il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale
COLMAYER.

7050

AVVISO.

Per gli effetti degli articoli 93 e 96 del vigente Codice di commercio, si rende noto, che con privata scrittura 4 giugno 1887, autenticata nelle firme, e ritenuta in originale dal sottoscritto notaro, in parziale modificazione dell'articolo 3 della privata scrittura 8 aprile 1885, autenticata dallo stesso notaro, e portante la costituzione della Società in accomandita semplice Enrico Maraini e C. corrente in Roma in via delle Muratte, n. 78, fu stabilito, che la firma e la gerenza di detta Società rimane affidata ai signori cav. Enrico Maraini ed Emilio Maraini, che firmeranno amendue *Enrico Maraini e C.*, e che saranno i soli responsabili senza limitazione, autorizzati perciò a dirigere, amministrare ed obbligare rimpetto ai terzi la società l'uno indipendentemente dall'altro, per cui gli atti tutti avranno la loro piena efficacia; purchè sottoscritti dall'uno o dall'altro dei due gerenti.

Fu conseguentemente annullata e destituita di ogni effetto la procura di delegazione, che era stata rilasciata dal sig. cav. Enrico Maraini, quale unico primitivo gerente della detta Società in capo al sig. Emilio Maraini coll'istromento 26 aprile 1886, parimenti rogato dal sottoscritto notajo.

Furono infine meglio chiarite e specificate alcune operazioni della Società, e vennero ben definite e determinate le facoltà concesse ai due gerenti l'uno indipendentemente dall'altro.

Roma, li 11 giugno 1887.

ZERBOGLIO avv. GIUSEPPE
Regio notaro in Roma
con studio in via delle Quattro Fontane nella Galleria Regina Margherita, n. 15. 7011.

Presentato addì 12 giugno 1887, ed inscritto al n. 308 del reg. d'ordine, al num. 150 del registro Trascrizioni, al n. 22[1885 del reg. Società, vol. 2°, elenco n. 150.

Roma, li 14 giugno 1887.

Il canc. del Trib. di Comm
7011. M. PETTI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che nell'assemblea generale degli azionisti della Società anonima « Acquario Romano » è stato modificato l'art. 37 dello statuto sociale circa il riparto degli utili, fu approvato l'aumento del capitale sociale a lire 400,000, ed una nuova emissione di 300 azioni di lire 500 cadauna, fu autorizzata la emissione di obbligazioni fino alla concorrenza di lire 300,000, e fu nominato consigliere il signor Ettore Arduini in sostituzione del conte Antonio Di Brazzà, dimissionario.

Roma, 10 giugno 1887.

ERCOLE FROSI
not. pubbl. in Roma.

Presentato addì 13 giugno 1887, ed inscritto al n. 311 del reg. d'ordine, al n. 151 del reg. trascrizioni, al n. 65[1886 del reg. Società, volume 2°, elenco n. 151.

Roma, li 14 giugno 1887.

Il Canc. del Trib. di Comm.
7007. M. PETTI.

CONSIGLIO NOTARILE
del distretto di Bologna.

Il presidente,

Visto l'art. 10 della vigente legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto l'art. 25 del regolamento relativo 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª);

Avvisa

Essere aperto il concorso a tre residenze vacanti in Bologna.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso, a questo Consiglio notarile nella sua residenza in via d'Azeglio, n. 31, pianterreno.

Bologna, 15 giugno 1887.

7015 Il Presidente: E. VECCHIETTI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.